ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

1. SCHEDA GENERALE DEL BIOTOPO

NOME DEL SITO
Altopiano dei Sette Comuni
CODICE DEL SITO
IT3220036
TIPO DI RELAZIONE
SIC identico a ZPS designata
REGIONE AMMINISTRATIVA
Veneto
PROVINCIA DI APPARTENENZA
Vicenza
REGIONE BIOGEOGRAFICA
Alpina
COORDINATE GEOGRAFICHE CENTRO SITO
Longitudine: E 11° 26' 21" Latitudine: N 45° 56' 51''
ESTENSIONE: 14988 ha
QUOTA PIU' ALTA: 2336 m s.l.m.
QUOTA PIU' BASSA: 1300 m s.l.m.

PROVINCE INTERESSATE

PROVINCIA	SUPERFICIE (ha)
VICENZA	14988

COMUNI INTERESSATI

COMUNI	SUPERFICIE (ha)
Asiago	******
Enego	******
Gallio	******
Roana	******
Rotzo	******
Valdastico	******

ASPETTO PAESAGGISTICO GENERALE
Altopiano calcareo, di forma grossomodo quadrangolare, modellato dal punto di vista geomorfologico da processi glaciali (stile del rilievo glacio-carsico) che ne hanno determinato le principali forme (superfici di sradicamento ed esarazione, circhi glaciali, valloni glaciali, dossi montonati, apparati morenici). Numerose le incisioni vallive con andamento vario e direzioni diverse (Val d'Assa, Val Frenzela,

Val Gadena). A causa della natura eminentemente permeabile del substrato geologico, mancano quasi completamente i corsi d'acqua superficiali. Diversi i fenomeni carsici rilevabili nell'area. La vegetazione è differenziata a seconda della quota e della tipologia del substrato. Sono presenti formazioni boschive miste (bosco misto) nell'orizzonte collinare sub-montano. Le faggete sono diffuse soprattutto nell'orizzonte montano inferiore a quote comprese tra i 1000 e 1300 m e comunque quasi mai in formazioni pure ma consociate al Peccio. La pecceta caratterizza quasi per intero l'orizzonte montano superiore (formazioni miste con abete bianco nelle aree più umide) mentre i lariceti si rinvengono sporadicamente a quote più elevate (1650-1850 m). L'orizzonte sub-alpino, rappresentato dalla parte settentrionale del biotopo, ospita formazioni arbustive costituite in prevalenza da Pino mugo, Salici nani, Rododendri, Ontano verde e Sorbo alpino. Sono rinvenibili in alta quota prati e pascoli di origine antropica, ormai in fase di contrazione per l'abbandono della pastorizia. Importante e ricco di endemismi il corteggio floristico delle rupi calcaree e degli affioramenti rocciosi di alta quota (vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi).

CLASSI DI HABITAT PRESENTI

Si riportano le classi di habitat elencate nelle scheda Natura 2000 della Regione Veneto. Si tratta di macrocategorie che includono anche gli habitat di interesse comunitario presenti nel biotopo in esame.

N07 - Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta
N08 - Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee
N10 - Praterie umide, praterie di mesofite
N11 - Praterie alpine e sub-alpine
N17 - Foreste di conifere
N22 - Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica: si tratta di vegetazione di fessure di rocce calcaree, connessa essenzialmente alla *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*. Questo habitat presenta una notevole diversità con molte specie di piante endemiche.

Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine: pascoli subalpini ed alpini su terreni calcarei, con *Dryas octopetala, Gentiana nivalis, Gentiana campestris, Alchemilla conjuncta, Alchemilla flabellata, Anthyllis vulneraria, Astragalus alpinus, Aster alpinus, Drada aizoides, Globularia nudicaulis, Helianthemum nummularium* ssp. *grndiflorum, Helianthemum oelandicum* ssp. *alpestre, Pulsatilla alpina* ssp. *alpina.*

Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio Piceetea*): foreste delle zone montane e sub-alpine dominate da *Picea*, con *Larix decidua* o *Pinus cembra*.

Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna: ghiaioni calcarei o marnosi dei livelli montani e collinari che avanzano nelle regioni montagnose (subalpine ed alpine), spesso in siti asciutti e caldi in associazione con *Stipetalia calamagrostis.*

Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*): formazioni nane di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* che variano dalla brughiera (*Erica herbacea*) alla foresta, su terreni neutri-di base o spesso calcarei del livello subalpino.

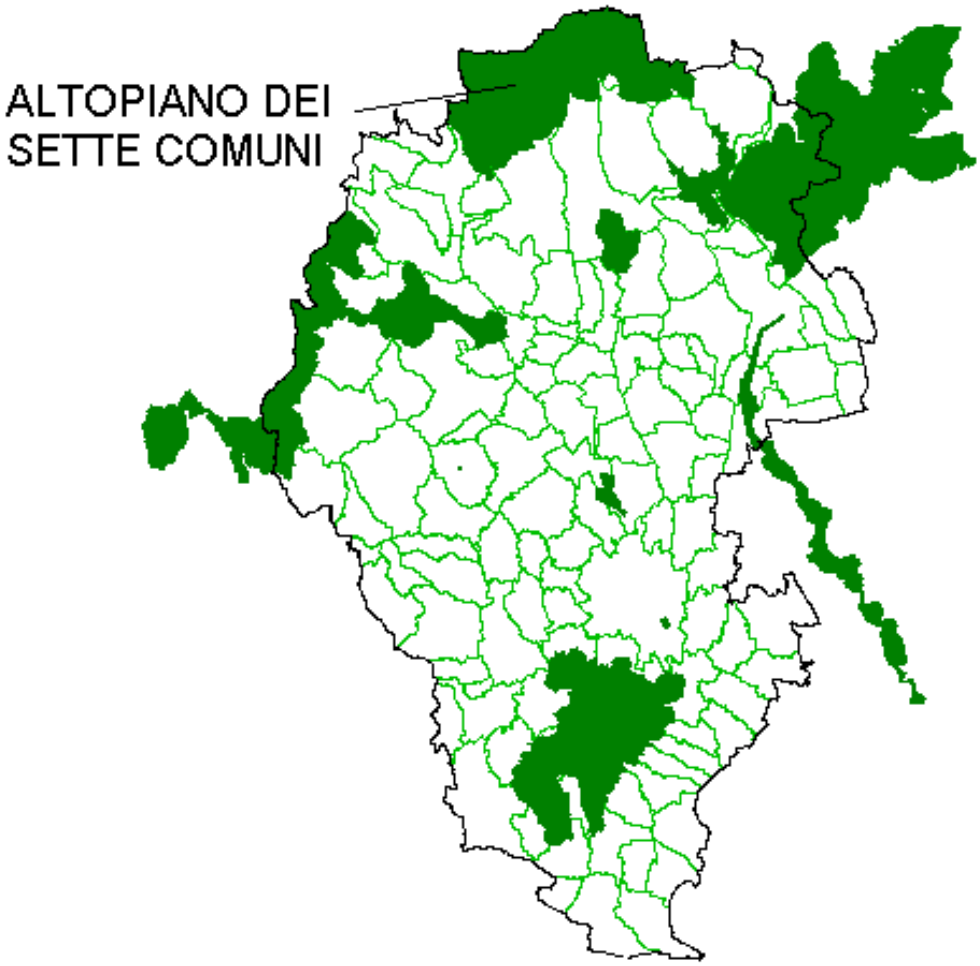
Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* e del *Sedo albi-Veronicion dillenii*: comunità pioniere di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii* su substrati di rocce silicee. Data l'aridità dell'area la vegetazione è caratterizzata da muschi, licheni e *Crassulaceae*.

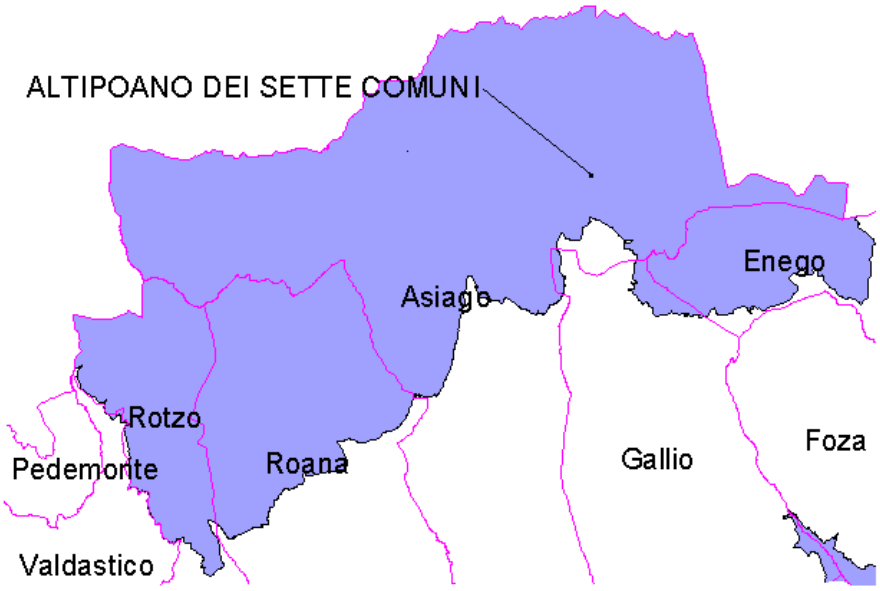
Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (*Molinion caeruleae*): praterie montane di Molinia su terreni umidi e scarsamente ricchi di nutrienti. Derivano da gestione intensiva, a volte con una falciatura in ritardo durante l'anno o corrispondono ad una fase deteriorata di scarico delle paludi della torba. Il terreno è a volte torboso e diventa asciutto d'estate.

Torbiere di transizione e instabili: torbiere sviluppate su terreni intrisi di acque oligotrofiche o mesotrofiche. Presentano ricca vegetazione. Queste paludi appartengono all'ordine del *Scheuchzerietalia palustris* (moquette galleggiante oligotrotrofica) e del *Caricetalia fuscae*.

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile: comunità dei margini dei prati alti umidi e nitrofili, lungo i corsi di acqua ed i bordi dei boschi che appartengono al *Glechometalia hederaceae e Convolvuletalia sepium.* Comunità igrofile perenni dei prati alti dei livelli montani alpini della classe di *Betulo-Adenostyletea.*

LOCALIZZAZIONE DEL SITO NELLA PROVINCIA DI VICENZA





2. PREVISIONI NORMATIVE E LIVELLO DI PROTEZIONE DEL SITO

Quadro Generale
Come previsto dalla legge regionale 27 giugno 1985, n. 61, i soggetti della pianificazione territoriale sono: la Regione, la Provincia e il Comune. La legge illustra anche gli strumenti attraverso i quali questi soggetti esercitano l'azione pianificatoria che sono:

Per la Regione
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e i piani di settore e i piani di area di livello regionale estesi anche solo a parte del territorio della Regione.

Per la Provincia
- il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), relativo al territorio di ogni Provincia o anche a parte di esso,e i piani di settore di livello provinciale, relativi a materie di competenza della Provincia

Per i Comuni
- il Piano Regolatore Generale(P.R.G.) del Comune o del Consorzio di Comuni
- i piani urbanistici attuativi

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto, è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942.

Regione
Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto, è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942.
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) con l'art. 34 delle N.T.A. del P.T.R.C., individua l'Altopiano dei Sette Comuni come area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale e detta le direttive e le prescrizioni di carattere generale e i vincoli vigenti sin da questa prima individuazione: tale regime, specificato al comma 7° dell'articolo 34, rinvia alle norme specifiche di tutela del Titolo VII ed è riferito all'ambito individuato come area del lago di Fimon, i suoi immediati dintorni e il versante collinare Est.
Sempre lo stesso articolo 34 stabilisce inoltre che fino all'adozione delle norme specifiche sia vietata la modificazione del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con l'esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.
Altro strumento pianificatorio di recente approvazione è il "Piano di area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline pedemontane

vicentine". Esso si riferisce al territorio o parte del territorio dei Comuni di: Asiago, Bassano del Grappa, Caltrano, Calvene, Campolongo sul Brenta, Cpgpllo del Cengio, Conco, Enego, Foza, gallio, Lugo Vicentino, Lusitana, Marostica, Roana, Rotzo, valdastico e Valstagna. Tale piano individua nel suo ambito le aree da assoggettare a specifica disciplina. I contenuti del suddetto Piano d'Area sono articolati nei seguenti sistemi:

- Sistema delle fragilità;
- Sistema floro-faunistico;
- Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche;
- Sistema relazionale della cultura e dell'ospitalità.

Provincia

Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.P.) della Provincia di Vicenza, redatto in base all'art. 20 del D.Lgl. n°267 del 18 agosto 2000 e della Legge Regionale n° 61 Del 27 giugno 1985, dà attuazione alle direttive del P.T.R.C. e ne recepisce le prescrizioni e i vincoli. Esso individua "L'Altopiano dei Sette Comuni" come Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale come indicato nelle tavole n° 5 e n°9 del P.T.R.C. In tale ambito è previsto che i comuni si adoperino per:

- salvaguardare i caratteri ambientali e storico/culturali esistenti;
- prevedere aree di sosta attrezzate ed aree a parcheggio tali da consentire la fruizione a fini turistico-ricreativi della zona, nel rispetto dei caratteri paesistici esistenti, della naturalità dei luoghi ed con utilizzo di materiali di finitura consoni alla tutela del paesaggio;
- individuare itinerari e circuiti di visitazione/fruizione con relativo arredo, secondo i criteri di cui al punto precedente;
- individuare le eventuali cave dismesse ed abbandonate da ripristinare secondo criteri di riqualificazione paesaggistica.

Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Vicenza (PFV)

L'Altopiano dei Sette Comuni rientra nell'ambito territoriale indicato dal PFV della Provincia di Vicenza come "Zona faunistica delle Alpi". La tabella evidenzia gli istituti di tutela individuati nei confini dell'area SIC.

Istituti di tutela	Nome	Estensione in ettari
OPF	Bosco del Dosso	461
OPF	Cima Portule	495
OPF	Corno di Campo Bianco	290
OPF	Ortigara	354
OPF	Castelloni di San Marco	605
OPF	Piana di Marcesina	25
ATP	Val d'Assa	852

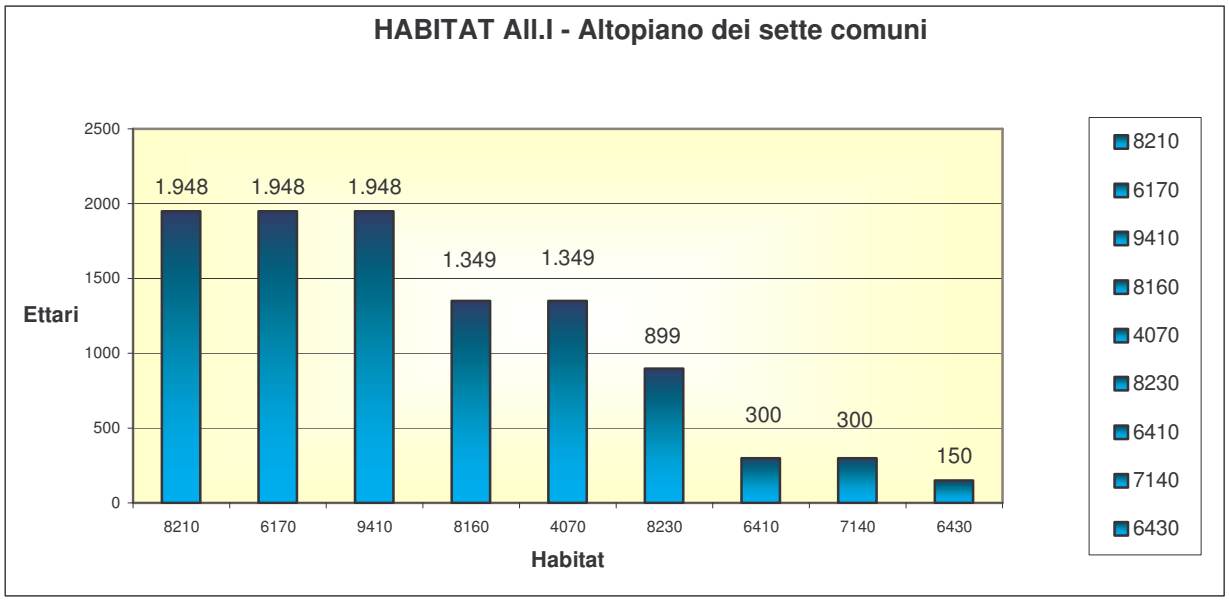
OPF= oasi di protezione faunistica
ATP= area di tutela paesaggistica

3. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO

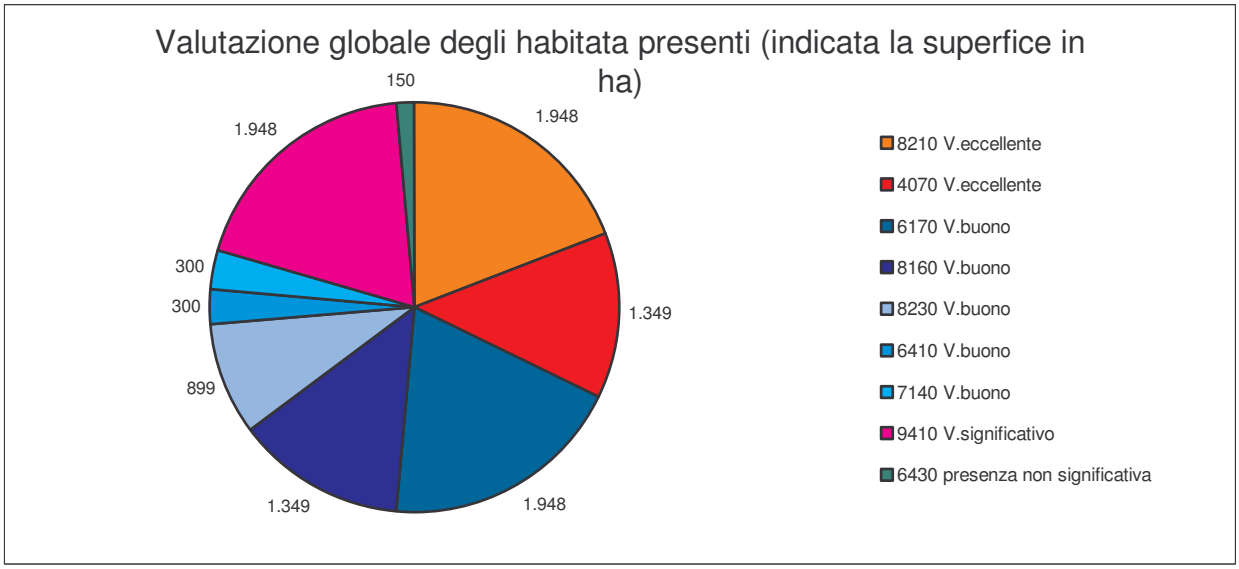
Habitat presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat (per la localizzazione degli habitat consultare la cartografia allegata)		
Codice habitat	**Dati formulari standard NATURA 2000**	**Descrizione dell'habitat**
8210	**Tipologia** Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica **Percentuale di copertura** 13% **Grado di conservazione** Eccellente **Valutazione globale** Valore eccellente	Habitat caratterizzato da una vegetazione pioniera di alta quota che si sviluppa anche oltre i 2000 m s.l.m., su pareti e affioramenti rocciosi, ma anche su ghiaioni e detriti. Queste tipologie di ambienti si possono rinvenire anche a quote più basse ma con caratteristiche meno interessanti dal punto di vista floristico. Le piante tipiche di questi ambienti colonizzano le rupi calcaree tramite radici che si insinuano nelle fessure delle rocce, formando caratteristici cespi e cuscinetti. Diversi gli endemismi presenti. Tra le specie più comuni si ricordano *Potentilla caulescens, Potentilla nitida, Phyteuma comosum*, *Valeriana saxatilis*, che assieme ad altre specie costituiscono numerose associazioni come il *Potentilletum caulescentis* e il *Potentilletum nitidae.*
6170	**Tipologia** Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine **Percentuale di copertura** 13% **Grado di conservazione** Buono **Valutazione globale** Valore buono	Pascoli sub-alpini e alpini inseriti nella pecceta o nel bosco misto, ma che possono svilupparsi anche fino ad alte quote dove si interrompono ai piedi delle pietraie e degli arbusteti. La vegetazione è molto varia e ricca di specie con composizione variabile a seconda dell'altitudine, dell'esposizione e della struttura del terreno. Il pascolo tipico è quello a substrato calcareo, sviluppato soprattutto nella catena meridionale dell'Altopiano, tra i 900 e i 1300 m di quota. Il prato cambia poi la composizione floristica passando verso l'interno dell'altopiano o nelle praterie più elevate della catena settentrionale, dove viene interrotto da massi emergenti e macereti.
9410	**Tipologia** Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*	Boschi di *Picea abies* sviluppati in generale tra i 1500 e i 1700 m di quota, che crescono in consorzio puro o più spesso

	Percentuale di copertura 13% **Grado di conservazione** Buono **Valutazione globale** Valore significativo	accompagnato da individui isolati di *Larix decidua*. L'abete rosso non è caratteristico di questa associazione in quanto questo è largamente diffuso in tutte le associazioni del *Piceion* ed anche in associazioni dei *Fagetalia*.
8160	**Tipologia** Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna **Percentuale di copertura** 9% **Grado di conservazione** Eccellente **Valutazione globale** Valore buono	Vegetazione tipica dei detriti ciottolosi e delle pietraie più o meno mobili che scendono dalle montagne per disgregazione continua delle rocce. La flora di questi ambienti è piuttosto specializzata. Sono presenti specie stabilizzatrici, come *Festuca dimorpha* dei ghiaioni calcarei, mentre altre specie, meno robuste, si associano a quelle stabilizzatici insediandosi in prossimità di queste (*Linaria alpina*). Altre ancora seguono il movimento della massa detritica (*Rumex scutatus*). Tra le specie tipiche che colonizzano questi ambienti si rinviene *Papaver rhaeticum* con l'associazione del *Papaveretum rhaetici*.
4070	**Tipologia** Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*) **Percentuale di copertura** 9% **Grado di conservazione** Buono **Valutazione globale** Valore eccellente	Vegetazione caratterizzata dalla dominanza del Pino mugo, specie molto polimorfa, a portamento arbustivo e prostrato-ascendente, che si sviluppa lungo i pendii lungamente innevati e le conoidi sassose (1800-2000 m s.l.m.), su substrato calcareo. Soltanto le mughete su calcare possono essere riferite al *Rhododendron hirsuti-Pinetum mugo*. Nella mugheta non esiste un vero e proprio strato arboreo, essendo questo sostituito da un denso intricarsi di fusti di Mugo prostrati sul terreno. Lo strato di bassi arbusti (*Erica*, *Rhododendron*) è piuttosto fitto. Le specie erbacee frammiste tra i fusti prostrati del Pino mugo sono riferibili al Seslerieto.
8230	**Tipologia** Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* e del *Sedo albi-Veronicion dillenii* **Percentuale di copertura** 6%	Si tratta di vegetazione pioniera costituita da piccole casmefite succulente su rocce e detriti di natura silicatica, in aree submontane e montane. Tra le specie caratteristiche e differenziali si ricordano *Sedum album, Sedum sexangulare, Sempervivum tectorum, Allium lusitanicum,*

	Grado di conservazione Buono	*Scleranthus sp. pl., Arenaria serpyllifolia, Phleum phleoides.*
	Valutazione globale Valore buono	
6410	**Tipologia** Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)	Prati a *Molinia coerulea* ricavati soprattutto, in un contesto agricolo a conduzione familiare, da ampie aree da destinare a prato stabile, su superfici precedentemente occupate da vegetazione di torbiera, attraverso operazioni di drenaggio moderato protratte nel tempo e la pratica dello sfalcio periodico. Nel suo aspetto più tipico questa associazione presenta un cotico erboso continuo, all'interno del quale i cespi di Molinia non assumono una fisionomia particolare; l'aspetto complessivo è quindi quello di un prato floristicamente ricco e caratterizzato da molteplici fioriture scalate nel tempo. Sui suoli più marcatamente torbosi e impregnati di acqua, il molinieto assume una fisionomia a cotico discontinuo caratterizzata da grandi cespi di Molinia, separati da avvallamenti che ospitano in maggior numero altre specie.
	Percentuale di copertura 2%	
	Grado di conservazione Buono	
	Valutazione globale Valore buono	
7140	**Tipologia** Torbiere di transizione e instabili	Si tratta di torbiere basse, su terreni umidi e molli, che solitamente si sviluppano sul fondo di avvallamenti o di declivi a dolce pendenza, caratterizzate da Ciperacee e Graminacee. Fra le prime, molto numerose sono le specie dei generi *Carex*, *Trichophorum* ed *Eriophorum*.
	Percentuale di copertura 2%	
	Grado di conservazione Buono	
	Valutazione globale Valore buono	
6430	**Tipologia** Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	Si tratta di megaforbieti igrofili, da planiziali a montani, delle radure e nelle adiacenze delle foreste igrofile, su suoli umidi e periodicamente inondati. Tali comunità sono riferibili alla classe del *Betulo-Adenostyletalia* (megaforbieti ad alte erbe igrofile). Specie caratteristiche: *Filipendula ulmaria, Angelica sylvestris, Symphytum officinale, Lythrum salicaria, Eupatorium cannabium, Epilobium hirsutum*.
	Percentuale di copertura 1%	
	Grado di conservazione Non rilevato	
	Valutazione globale Non rilevato	



(Grafico desunto dalla bozza di studio "I Siti di Importanza Comunitaria della provincia di Vicenza" – Provincia di Vicenza – A cura dell'Ing. Filippo Squarcina")



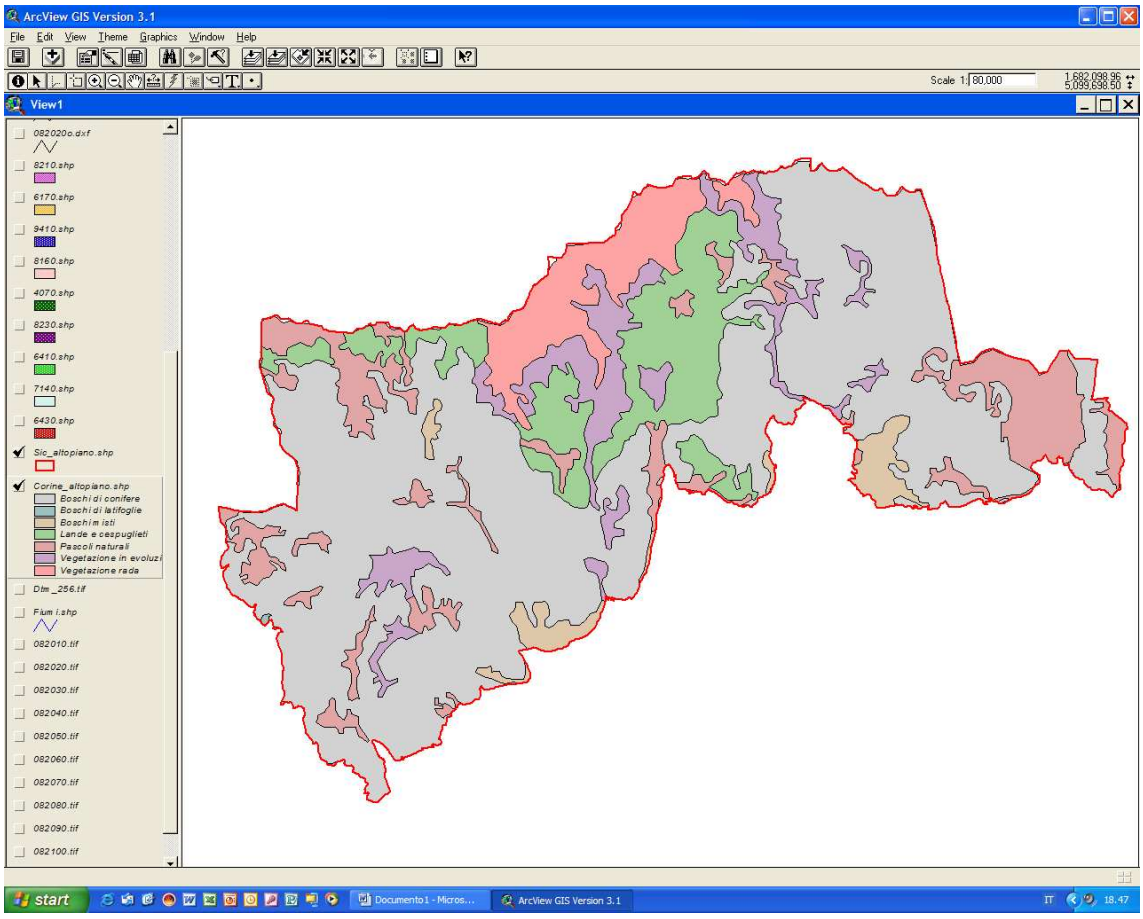
(Grafico desunto dalla bozza di studio "I Siti di Importanza Comunitaria della provincia di Vicenza" – Provincia di Vicenza – A cura dell'Ing. Filippo Squarcina")

Codice habitat	Tipologia
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
9410	Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio piceetea*)
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
4070	Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-rhododendretum hirsuti*)
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-scleranthion* e del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (*Molinion caeruleae*)

7140	Torbiere di transizione e instabili
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

4. DELIMITAZIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Le delimitazione e la distribuzione degli habitat di interesse comunitario nel sito in esame, effettuata tramite il programma di geo-referenziazione Arcview GIS Version 3.1, ha richiesto una metodologia di analisi particolare e una serie di valutazione derivanti da analisi di ortofoto, foto *Landsat*, cartine topografiche CTR (Scala 1:5000), cartografie tematiche formato shape estratte dal Sistema Informativo Forestale Regionale e carta di utilizzo del suolo Corine (Corine Habitat). Una prima difficoltà emersa dall'utilizzo di un approccio sistemico di questo tipo, riguarda l'evidente incongruenza tra i dati relativi all'estensione degli habitat riportati sul Formulari Standard Natura 2000 e i dati estrapolati dalle carte di utilizzo del suolo (Corine habitat) e dai Gis forestali della Regione Veneto. Nel caso del sito in esame le estensioni delle diverse tipologie di habitat individuate non corrispondono esattamente alle percentuali previste dal Formulario Standard. La localizzazione degli habitat sulla carta è stata effettuata tenendo conto delle immagini fornite dalle ortofoto ma seguendo soprattutto criteri naturalistici relativamente alle esigenze ecologiche di talune associazioni vegetazionali e di alcune tipologie di piante.
Se ne è ricavata, a nostro avviso, una prudente ma ragionevole distribuzione che, comunque, dovrà essere suffragata e corretta da dati provenienti da rilievi floristici e fitosociologici.



Considerazioni sulla perimetrazione degli habitat comunitari

Per la perimetrazione degli habitat di interesse comunitari nel biotopo "Altopiano dei Sette Comuni" ci si è avvalsi di differenti tipologie di supporti informativi: dai dati relativi alle carte dell'uso del suolo (Corine habitat), alle ortofoto fornite dalla Provincia di Vicenza. Sono stati inoltre consultati i GIS del Sistema Informativo Forestale Regionale, soprattutto per quanto riguarda i tematismi dell'altimetria, della tipologia del substrato e della distribuzione delle principali tipologie forestali. La conoscenza dell'assetto territoriale dell'area studiata è stata inoltre integrata con alcuni dati e osservazioni effettuate durante un sopralluogo conoscitivo effettuato nel periodo di novembre. In particolare l'uscita esplorativa mirava ad accertare la presenza e l'estensione di alcune tipologie di habitat comunitari (soprattutto la distribuzione delle peccete) oltrechè la struttura dell'assetto morfologico dell'intero biotopo. Tecnicamente la delimitazione degli habitat è stata realizzata grazie anche a considerazioni di tipo vegetazionale e sulla base della conoscenza delle esigenze ecologiche di specie caratteristiche di alcune tipologie di habitat. L'individuazione dei limiti di estensione della pecceta è stata resa possibile soprattutto grazie all'analisi delle ortofoto fornite dalla Provincia di Vicenza. Questi supporti suggerivano in maniera chiara la possibile distribuzione dei boschi di conifere all'interno di un *range* altimetrico preciso.

Per l'individuazione degli ambiti di sviluppo della mugheta ci si è avvalsi sia dell'analisi delle ortofoto, sia della conoscenza delle caratteristiche degli ambienti colonizzati da queste formazioni arbustive sub-alpine. Si è notato in particolare, che la mugheta sta progressivamente ricolonizzando quegli ambiti altomontani un tempo occupati dai pascoli alpini di alta quota e oramai abbandonati. Più complessa è risultata la delimitazione degli habitat palustri e delle torbiere basse. L'analisi delle foto aeree non consente infatti di identificare con precisione questi ambiti. Ci si è avvalsi quindi delle informazioni bibliografiche e dei dati contenuti nel Piano d'Area dell'Altopiano dei Sette Comuni (Parte descrittiva – Sistema Floro-Faunistico). Anche lo studio dei toponimi, unito all'analisi delle cartine geomorfologiche, è risultato di estrema utilità per individuare sul territorio alcune di queste aree.

La vegetazione "casmofitica" dei pendii rocciosi e quella pioniera dei ghiaioni calcarei è stata associata agli ambienti rupicoli costituiti dagli affioramenti rocciosi calcarei della catena settentrionale. Una prima considerazione da fare riguarda la frammentazione di queste tipologie di habitat. Come si evince dalle foto aeree del settore nord del biotopo, gli affioramenti rocciosi, nella fascia alpina e sub-alpina, appaiono alquanto discontinui. Solo a quote più elevate la roccia calcarea assume una evidente continuità di affioramento. Anche la vegetazione casmofitica è stata quindi perimetrata a "macchie" seguendo la distribuzione degli affioramenti calcarei. In diverse zone la sua distribuzione appare alternata alle coperture più o meno discontinue dei mughi. Complessa è risultata la localizzazione dei ghiaioni calcarei e della vegetazione pioniera legata a questi tipi di ambienti. Anche in questo caso le considerazioni sono state effettuate sulla base delle analisi delle ortofoto ma anche delle cartine geomorfologiche dell'area.

Gli habitat meno estesi, come quelli caratterizzati dalla vegetazione a Megaforbie e dai prati umidi a Molinia, sono stati associati a particolari ambienti anche se la localizzazione degli stessi è stata solamente supposta. In particolare, i primi sono

stati localizzati all'interno delle schiarite boschive delle peccete mentre i secondi negli ambienti marginali delle torbiere e delle pozze d'alpeggio.
La localizzazione dei prati calcioli alpini e subalpini ha tenuto conto delle diverse tipologie di praterie diffuse su suoli calcarei: praterie primarie di alta quota (habitat poco estesi e discontinui come il Seslerieto, individuabili a quote elevate tra i diversi affioramenti rocciosi) e praterie secondarie a quote più basse (Triseteti e Arrenatereti) legate ad ambienti in passato occupati dal bosco di conifere o dalla faggeta.

5. SPECIE DI UCCELLI ELENCATE NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA UCCELLI E SPECIE FAUNISTICHE ELENCATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA HABITAT

Uccelli presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli			
Codice della specie	**Nome scientifico**	**Nome comune**	**Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito**
A409	*Tetrao tetrix tetrix*	Fagiano di monte	Sedentaria Nidificante. Popolazione in declino.
A091	*Aquila chrysaetos*	Aquila reale	Sedentaria Nidificante. Popolazione stabile.
A408	*Lagopus mutus helveticus*	Pernice bianca	Sedentaria Nidificante. Popolazione in declino.
A217	*Glaucidium passerinum*	Civetta nana	Sedentaria Nidificante
A223	*Aegolius funereus*	Civetta capogrosso	Sedentaria Nidificante
A108	*Tetrao urogallus*	Gallo cedrone	Sedentaria Nidificante. Popolazione stabile
A236	*Dryocopus martius*	Picchio nero	Sedentaria Nidificante
A234	*Picus canus*	Picchio verde	Sedentaria Nidificante
A104	*Bonasa bonasia*	Francolino di monte	Sedentaria Nidificante. Popolazione in declino.
A026	*Egretta garzetta*	Garzetta	Migratrice regolare
A031	*Ciconia ciconia*	Cicogna bianca	Migratrice regolare
A215	*Bubo bubo*	Gufo reale	Sedentaria Nidificante
A140	*Pluvialis apricaria*	Piviere dorato	Migratrice regolare
A166	*Tringa glareola*	Piro Piro boschereccio	Migratrice regolare
A082	*Circus cyaneus*	Albanella reale	Migratrice regolare
A255	*Anthus campestris*	Calandro	Migratrice regolare, Nidificante possibile
A338	*Lanius collurio*	Averla piccola	Migratrice regolare, Nidificante
A122	*Crex crex*	Re di quaglie	Migratrice reg., Nidificante. Popolaz. stabile

Uccelli presenti nel sito non elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli			
Codice della specie	**Nome scientifico**	**Nome comune**	**Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito**
A368	*Carduelis flammea*	Organetto	Migratrice regolare, Sedentaria Nidificante
A358	*Montifringilla nivalis*	Fringuello alpino	Sedentaria Nidificante
A282	*Turdus torquatus*	Merlo dal collare	Migratrice regolare, Nidificante
A277	*Oenanthe oenanthe*	Culbianco	Migratrice regolare, Nidificante
A267	*Prunella collaris*	Sordone	Sedentaria Nidificante

A326	*Parus montanus*	Cincia bigia alpestre	Sedentaria Nidificante
A327	*Parus cristatus*	Cincia dal ciuffo	Sedentaria Nidificante
A365	*Carduelis spinus*	Lucherino	Migratrice regolare, Nidificante
A085	*Accipiter gentilis*	Astore	Sedentaria Nidificante
A259	*Anthus spinoletta*	Spioncello	Migratrice regolare, Nidificante
A155	*Scolopax rusticola*	Beccaccia	Migratrice regolare, Nidificante
A165	*Tringa ochropus*	Piro piro culbianco	Migratrice regolare

Anfibi e Rettili presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1215	*Salamandra atra aurorae*	Salamandra alpina di Aurora	Presente nel sito

Mammiferi presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	Ferro di cavallo maggiore	Presente nel sito
1303	*Rhinolophus hipposideros*	Ferro di cavallo minore	Presente nel sito

Piante presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento
1149	*Cypripedium calceolus*	Scarpetta di Venere	Molto rara

Altre specie importanti di flora e fauna/Specie rare o minacciate

Tipologia	Nome scientifico	Popolazione	Giustificazione
Anfibi	*Rana temporaria*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Rettili	*Lacerta vivipara*	Comune	Convenzioni internazionali
Rettili	*Vipera berus*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali

Mammiferi	*Chionomys nivalis*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Dryomys nitedula*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Eptesicus serotinus*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Lepus timidus*	Molto rara	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Marmota marmota*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Martes martes*	Rara	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Meles meles*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Myotis daubentoni*	Rara	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Muscardinus avellanarius*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Mustela erminea*	Molto rara	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Mustela nivalis*	Comune	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Nyctalus noctula*	Rara	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Pipistrellus kuhli*	Comune	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Pipistrellus pipistrellus*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Rupicapra rupicapra*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Sciurus vulgaris*	Comune	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Sorex araneus*	Comune	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Sorex alpinus*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	*Sorex minutus*	Presente non quantificata	Convenzioni internazionali
Vegetali	*Andromedra polifolia*	Rara	Elenco Libro rosso naz.le
Vegetali	*Aquilegia einseleana*	Comune	Altri motivi
Vegetali	*Asplenium fissum*	Rara	Altri motivi
Vegetali	*Carex limosa*	Rara	Altri motivi
Vegetali	*Corydalis lutea*	Comune	Specie endemiche
Vegetali	*Drosera rotundifolia*	Rara	Altri motivi
Vegetali	*Eriophorum vaginatum*	Comune	Altri motivi
Vegetali	*Euphrasia tricuspidata*	Comune	Specie endemiche
Vegetali	*Festuca alpestris*	Comune	Specie endemiche
Vegetali	*Galium baldense*	Rara	Specie endemiche
Vegetali	*Gnaphalium hoppeanum*	Molto rara	Altri motivi
Vegetali	*Helictotrichon parlatorei*	Rara	Altri motivi
Vegetali	*Herminium monorchis*	Rara	Convenzioni internazionali
Vegetali	*Laserpitium Krapfii*	Comune	Specie endemiche
Vegetali	*Menyanthes trifoliata*	Comune	Altri motivi
Vegetali	*Nigritella rubra*	Comune	Specie endemiche
Vegetali	*Paederota bonarota*	Comune	Altri motivi
Vegetali	*Pedicularis palustris*	Rara	Altri motivi
Vegetali	*Petrocallis pyrenaica*	Molto rara	Altri motivi
Vegetali	*Physoplexis comosa*	Rara	Convenzioni internazionali
Vegetali	*Primula spectabilis*	Comune	Convenzioni internazionali

Vegetali	*Primula tyrolensis*	Rara	Specie endemiche
Vegetali	*Salix rosmarinifolia*	Molto rara	Altri motivi
Vegetali	*Sempervivum dolomiticum*	Presente non quantificata	Specie endemiche
Vegetali	*Trichophorum caespitosum*	Rara	Altri motivi
Vegetali	*Trifolium spadiceum*	Rara	Altri motivi

6. QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE

ASPETTI MORFO-TERRITORIALI, IDROLOGICI E/O IDRAULICI

Il biotopo si colloca all'interno del territorio dell'Altopiano dei Sette Comuni, conosciuto anche come Altopiano di Asiago, tavolato calcareo debolmente ondulato che presenta una forma approssimativamente quadrangolare e che si estende su una superficie di circa 600 Km^2 ad un altezza media compresa tra 800 e 2000 m s.l.m. L'Altopiano occupa una posizione centrale nell'ambito della fascia delle Prealpi Venete ed è delimitato a nord da una linea di cresta, le cui cime arrivano a superare i 2300 m, mentre verso sud è chiuso da una dorsale con quote comprese tra i 1000 e 1400 m. Al centro si trova la fascia depressa (1000 m s.l.m.), allungata in senso est-ovest, che ospita i maggiori centri abitati, tra cui Asiago.
L'altopiano, nel complesso, appare isolato dagli altri elementi orografici alpini, in quanto separato da questi da profonde incisioni vallive: a nord la Valsugana; ad est Canal del Brenta; a ovest il tratto meridionale della Val d'Astico e la Val Torra; a sud una scarpata che lo collega alle colline pedemontane.
Quest'area alpina, dato il suo carattere carsico, è caratterizzata dalla quasi totale mancanza di un idrografia superficiale e pertanto dalla carenza della risorsa d'acqua, cui l'uomo ha fatto fronte cercando di ottimizzare le poche fonti disponibili, incanalando l'acqua in serbatoi e pozze di abbeveraggio soprattutto in vicinanza delle malghe e dei ricoveri per il bestiame. Su 600 Km^2 dell'Altopiano, oltre 400 Km^2 costituiscono un bacino idro-geologico composto in prevalenza da formazioni pre-quaternarie a permeabilità alta o medio-alta, che lasciano infiltrare acque superficiali nel sottosuolo per circa 470 milioni di m^3/anno. Queste acque sono drenate da una circolazione sotterranea carsica in direzione ovest-est lungo l'asse di sinclinale che va da Rotzo a Foza, ed escono in superficie 1000 m più in basso attraverso le sorgenti di Oliero (Covol dei Veci e Covol dei Siori) e Ponte Subiolo, che hanno portate medie rispettivamente di 11 m^3/s e 2-3 m^3/s, con temperature intorno a 8,5-9° C.
Da un punto di vista geologico, l'Altopiano è costituito per la maggior parte da rocce carbonatiche mesozoiche (calcari e dolomie), su cui poggiano coperture discontinue di depositi morenici, fluvioglaciali, periglaciali e colluviali. La morfologia attuale dell'Altopiano è connessa in prevalenza al processo carsico di dissoluzione delle rocce carbonatiche. Si riconoscono, a seconda dei settori, diversi stili morfologici prevalenti. Nella zona meridionale prevale lo stile fluviocarsico, espressione di una fase di modellamento operata da corsi d'acqua che hanno inciso valli all'interno delle formazioni rocciose del Paleogene e del Mesozoico. Nella conca centrale prevale invece uno stile fluvio-periglaciale, con presenza di vallecole secche dal fondo arrotondato, solcate da acque di deflusso superficiale e di infiltrazione. Nell'Altopiano sommitale lo stile dominante è quello "glacio-carsico", caratterizzato da una serie di forme di genesi diversa, modellate sia dall'azione dei ghiacci quaternari, sia dai processi carsici. Le forme più comuni che si possono incontrare in questi ambiti sono le conche glacio-carsiche, situate sul fondo dei circhi e dei valloni glaciali, ed i campi solcati glacio-carsici.

ASPETTO PAESAGGISTICO GENERALE

L'aspetto paesaggistico dell'Altopiano dei Sette Comuni mostra una varietà di elementi naturali strettamente correlati alle fasce climatiche e altimetriche. Gli ambiti naturali individuabili sono:

1 – una fascia collinare pedemontana, caratterizzata da boschi misti (in prevalenza ostrieti), praterie aride, seminativi di collina;

2 – un settore meridionale caratterizzato da rilievi (1300-1400 m) con presenza di prati e malghe intervallati da ampie aree a bosco ceduo costituito prevalentemente da faggio (Conco);

3 – una zona centrale definita "Conca dell'Altopiano" caratterizzata da un utilizzo intensivo dei terreni a prato e pascolo per la produzione di foraggio;

4 – una zona settentrionale con quote superiori ai 1800 m, che si sviluppa dalla dorsale del Portule fino alla Cima della Caldiera, caratterizzata da boschi di abete rosso (peccete pure o miste a Larice e Abete bianco) intervallati da aree a bosco ceduo (Faggio) e ad arbusteto (Pino mugo); all'interno di questa fascia sono presenti tutti quegli aspetti vegetazionali tipici degli ambienti rupestri calcarei e dei ghiaioni (vegetazione casmofitica e pioniera).

ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI DEL BIOTOPO

Il Biotopo in questione non contempla l'intera varietà di ambienti dell'Altopiano essendo la sua superficie estesa nel solo settore settentrionale, a nord della conca di Asiago. In questo ambito, delimitato a nord da una catena che si sviluppa dalla dorsale del Portule fino alla Cima della Caldiera, ritroviamo diverse associazioni vegetazionali in parte riferibili agli habitat di interesse comunitario del biotopo in questione.

BOSCHI MISTI DELL'ORIZZONTE SUB-MONTANO

I versanti meridionali che scendono dall'Altopiano sono occupati dal bosco misto, tipologia forestale che non si può attribuire a nessuna associazione vegetazionale specifica essendo questa una formazione eterogenea (formata in prevalenza da latifoglie eliofile) la cui composizione è stata nel tempo condizionata dall'uomo e dalle sue scelte selvicolturali. Nel bosco misto prevalgono tipicamente cedui di Roverella (*Quercus pubescens*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Acero campestre (*Acer campestris*) e Orniello (*Fraxinus ornus*). Nelle settori più umidi si possono rinvenire diverse tipologie di Salici (*Salix eleagnos, Salix glabra, Salix appendiculata, Salix cinerea*) mentre in prossimità dei corsi d'acqua di fondovalle si possono incontrare boscaglie miste con Sorbo montano (*Sorbus aria*), Betulla bianca (*Betula pendula*), Acero di Monte (*Acer pseudoplatanus*) e Tiglio selvatico (*Tilia cordata*).

Il bosco di castagno si rinviene ancora in alcune aree residue in particolare presso Monte Cavalletto e Campesana.

FAGGETA SUBMONTANA

A quote più elevate il bosco misto si compenetra con la faggeta sub-montana, che si sviluppa tra gli 800 e i 1100 m, prevalentemente nelle esposizioni calde e su suoli poco evoluti, associata quasi ovunque e in misura variabile, con l'Abete rosso (*Picea abies*). Nella fascia submontana il Faggio si presenta consociato

soprattutto con le specie più rustiche o anche con alcune maggiormente esigenti ma dotate di notevole plasticità (Acero di monte). Nello strato arboreo, sempre governato a ceduo, domina il Faggio, a cui si accompagnano poche altre specie arboree come l'Orniello, la Roverella, il Maggiociondolo, l'Acero campestre e il Castagno (raramente anche il Carpino nero).

FAGGETA MONTANA

La faggeta montana tipica annovera formazioni abbastanza diversificate che hanno in comune la caratteristica di non essere differenziabili per la presenza di specie termofile, né per quella di elementi microtermi. Essa è molto diffusa nell'Altopiano dei Sette Comuni soprattutto lungo i bordi orientali dell'Altopiano (Col di Novanta, Col di Riondo, Col dei Nosellari e Col del Vento) a quote comprese fra i 1000 e i 1300 m, sia in aree pianeggianti, che su versanti più o meno ripidi. Nello strato arboreo domina nettamente il Faggio, mentre le conifere (l'Abete rosso o più raramente l'Abete bianco) entrano solo sporadicamente. Dal punto di vista del governo, si tratta di boschi cedui fortemente condizionati dall'intervento umano che nel tempo ne ha modificato l'estensione e la consistenza.

La faggeta dell'Altopiano dei Sette Comuni può essere considerata una formazione climacitica e stabile, connaturale all'Altopiano ancor più della Pecceta. La partecipazione delle conifere al consorzio dovrebbe in teoria essere sempre subordinata, trovandosi esse al limite inferiore della zona di diffusione ottimale. L'uomo ha tuttavia favorito, con tagli selettivi, la diffusione della *Picea* anche all'interno di questi ambienti alterando in molti ambiti la naturale evoluzione della copertura forestale.

PICEO-FAGGETI

Si tratta di cenosi forestali "fisionomiche" abbastanza eterogenee, riscontrabili nell'Altopiano solamente in alcuni settori dell'orizzonte montano superiore. Sono caratterizzate da un'elevata presenza dell'Abete rosso associato al Faggio: quest'ultimo in alcune situazioni può divenire dominante, mentre in altre addirittura sporadico, soprattutto come conseguenza diretta di particolari interventi selvicolturali che lo hanno sfavorito. Risulta spesso difficile spiegare l'origine di questi consorzi: essi possono essere infatti attribuiti sia all'azione dell'uomo sia alle condizioni stazionali della loro fascia di sviluppo. Per questo motivo non sono stati inseriti né nella categoria delle faggete né in quella delle peccete, ma in una classe intermedia tra queste due tipologie.

ABIETETI

Si tratta di consorzi forestali molto produttivi e maturi che si possono rinvenire abbastanza frequentemente sull'Altopiano. Gli Abieteti occupano in generale stazioni situate nell'orizzonte montano, a quote comprese fra i 1100 e 1400 m, nei fondovalle, o lungo i versanti di vallate laterali protette dai venti, dove si ha ristagno di umidità atmosferica. In generale le associazioni ad Abete bianco vengono considerate come una categoria intermedia tra i *Fagetalia* e i *Piceetalia abietis*. Negli abieteti sono incluse quelle formazioni in cui l'abete bianco partecipa sempre in modo significativo alla composizione arborea. Ad esso si

affianca e può talora dominare, l'Abete rosso, mentre il Faggio è sempre presente in modo subordinato assieme ad altre latifoglie.

PECCETE MONTANE E SUB-ALPINE

Si tratta di peccete della fascia montana, caratterizzate dalla dominanza di *Picea excelsa* nello strato arboreo, che, grazie ad interventi selvicolturali consistenti, hanno costituito associazioni permanenti e stabili attorno a 1300-1500 m di quota, fino anche a scendere a 1000 m di altitudine a scapito delle formazioni miste con faggio e/o abete bianco. Normalmente formano consorzi eterogenei ricchi di elementi dei *Fagetalia*. Matrice comune resta comunque la presenza di specie termo-eliofile, riferibili agli *Erico-Pinetalia* e di specie caratteristiche dei *Fagetalia* (il faggio è presente sporadicamente). Nel caso specifico dell'Altopiano dei Sette Comuni, si tratta comunque di peccete montane xeriche secondarie, favorite da estesi interventi di rimboschimento, in cui la rinnovazione dell'Abete rosso avviene molto più velocemente rispetto alle formazioni primarie, determinando un rallentamento dei processi evolutivi che dovrebbero condurre verso cenosi più vicine a quelle della successione naturale. Le foreste monospecifiche di *Picea* sono infatti largamente diffuse in tutto l'Altopiano occupando una superficie complessiva di oltre 15.000 ha. Esse sono il risultato di una importante politica di ripopolamento e tutela che iniziò già dopo la fine della prima guerra mondiale. In alcune località, oltre all'Abete rosso, si possono rinvenire anche l'Abete bianco (specialmente nelle stazioni più umide) e il Larice (frequente nei versanti più esposti e soleggiati, lungo i pendii asciutti).

Nelle peccete che caratterizzano l'Altopiano possono essere incluse quelle formazioni zonali che derivano da processi di ricolonizzazione di prati abbandonati ma anche quelle di origine artificiale o quelle che si sono diffuse spontaneamente a seguito d'impianti operati dall'uomo. Queste tipologie di peccete sono state diffuse dall'uomo anche a quote più basse a scapito soprattutto delle faggete. Rispetto alle peccete primarie, quelle di origine secondaria mostrano una maggiore ricchezza di specie dovuta soprattutto all'azione di disturbo operata dall'uomo. Tali peccete si collocano inoltre in ambienti potenzialmente occupati dalla faggeta montana (dai Piceo-faggeti o anche dagli Abieteti) o da formazioni termo-eliofile ascrivibili agli *Erico-pinetalia*. Si tratta in ogni caso di formazioni transitorie, modificate di continuo dagli interventi selvicolturali ancora in atto o dalle attività di pascolo.

LARICETI

Le stazioni in cui si può rinvenire il Lariceto tipico sono ubicate a quote superiori ai 1700-1800 m, su suoli di natura carbonatica, spesso alterati negli strati superficiali a causa della notevole attività alpicolturale esercitata in passato e ancora adesso presente in alcune zone. Nei settori più elevati della catena settentrionale dell'Altopiano si possono osservare i classici pascoli arborati, con i Larici che, esercitando con la chioma una scarsa copertura sul suolo, consentono lo sviluppo di una cotica erbosa nello strato sottostante. Nello strato arboreo del Lariceto tipico entra solo saltuariamente l'Abete rosso (*Picea abies*), mentre lo strato inferiore è caratterizzato dalla presenza di un fitto tappeto di arbusti nani (generalmente, sui suoli acidificati, si riscontrano *Vaccinium myrtillus* e *Rhododendron ferrugineum*).

VEGETAZIONE CASMOFITICA DELLE RUPI CALCAREE E DEI GHIAIONI

Questa tipologia di vegetazione caratterizza gli ecosistemi delle zone alte dell'altopiano, dove affiorano i calcari mesozoici e domina l'ambiente rupicolo. Si tratta principalmente di vegetazione pioniera di alta quota che si sviluppa anche oltre i 2000 m s.l.m., su pareti e affioramenti rocciosi, ma anche su ghiaioni e detriti. I consorzi individuati sono ascrivibili ad associazioni del *Potentilletalia caulescentis* e del *Sedo-Scleranthetalia*. Queste tipologie di associazioni si possono incontrare anche a quote più basse ma con caratteristiche meno interessanti dal punto di vista floristico. Le piante tipiche di questi ambienti mostrano degli adattamenti molto particolari: esse colonizzano le rupi calcaree tramite radici che si insinuano nelle fessure delle rocce, formando caratteristici cespi e cuscinetti. Diversi gli endemismi presenti. Tra le specie più comuni si ricordano *Potentilla caulescens, Potentilla nitida, Phyteuma comosum*, *Valeriana saxatilis*, che assieme ad altre specie costituiscono numerose associazioni come il *Potentilletum caulescentis* e il *Potentilletum nitidae.*

ASSOCIAZIONI PIONIERE SU ROCCE SILICEE

L'associazione descritta in questa sede non trova riscontri oggettivi all'interno del biotopo. La cenosi risulta infatti essere tipica di substrati di natura silicatica che non si rinvengono all'interno del sito esaminato. La bibliografia di riferimento inoltre non fornisce alcuna indicazione relativa alla distribuzione delle specie che solitamente caratterizzano tali associazioni. Si tratta per lo più di associazioni pioniere costituite da piccole Casmefite succulente che vegetano su rocce e detriti di natura silicatica, in aree submontane e montane. Tra le specie caratteristiche e differenziali si dovrebbero rinvenire *Sedum album, Sedum sexangulare, Sempervirum tectorum, Allium lusitanicum, Scleranthus* sp. pl.*, Arenaria serpyllifolia, Phleum phleoides.*

ASSOCIAZIONI DEI GHIAIONI E DELLE CONOIDI DETRITICHE

I popolamenti vegetali che solitamente si osservano sui ghiaioni calcarei e sui detriti, sono spesso scarsamente rappresentativi e spesso sono influenzati da entità che vegetano negli ambienti circostanti già stabilizzati. Tali cenosi sono dunque l'espressione di un ambiente ancora non consolidato e in continua evoluzione. La copertura della vegetazione appare dunque alquanto frammentaria. La vegetazione detritica può essere riferita agli ordini *Thlaspietalia rotundifolii* e *Stipetalia calamagrostis*. Alcuni popolamenti possono essere riferiti al *Moehringio-Gymnocarpietum* che caratterizza i detriti (brecciame) abbastanza grossolani in ambiente caldo e ben esposto, sufficientemente umido e con buona disponibilità di nutrienti. I detriti ghiaioso-ciottolosi possono essere colonizzati da situazioni vegetazionali di passaggio tra l'*Epilobio-Scrophularietum caninae* dei greti fluviali e il *Petasitetum paradoxi* tipico dei macereti montani. A quote più elevate i pendii detritici in fase di consolidamento possono ospitare un numero significativo di entità provenienti dai vicini consorzi prativi e arbustivi.

VEGETAZIONE DEI PASCOLI PRE-ALPINI E SUB-ALPINI SU SUOLI CALCAREI

Il tipico pascolo dell'Altopiano dei Sette Comuni si sviluppa su substrato calcareo a quote oscillanti tra i 900 e i 1300 m nel settore meridionale mentre sale in quota

fino ai 1600-1700 m nel settore settentrionale. La flora che lo caratterizza è ricca di specie ed offre un vasto repertorio di fiori alpini. La vegetazione erbacea si differenzia comunque a seconda dei settori considerati. Nella catena settentrionale sono presenti soprattutto praterie di alta quota che possono raggiungere i 1700 m di altitudine (ad esempio i pascoli del Dosso), caratterizzate da una flora alpina ricca di specie di interesse naturalistico (ricordiamo l'Orchide sambucina, la Genziana dei calcari, il Nontiscordardimè alpino, il Ranuncolo montano, la Fragolaccia, il Poligono viviparo, la Tajola comune e la rara Regina delle Alpi). Molte specie rientrano invece nel corteggio floristico tipico dei pascoli prealpini: si tratta soprattutto di erbe medicinali, aromatiche o anche commestibili, alcune delle quale di grande interesse paleo-biogeografico in quanto relitti dell'Era terziaria.
Sui pascoli della catena meridionale (dal Monte Cogolin al Monte Foraoro), si estendono prati anch'essi ricchi di entità floristiche endemiche e rare (ricordiamo le fioriture dei Crochi, del Narciso dei poeti e dell'Orchide sambucina). Verso l'interno dell'Altopiano la vegetazione dei pascoli e dei prati magri si impoverisce di specie ma annovera ancora interessanti entità tra cui l'Orchide annerita, la Nigritella nera, il Giglio rosso, il Giglio caprino, l'Orchide dei pascoli, la Listera maggiore e l'Orchide pallida.
I prati e i pascoli alpini e subalpini sopra descritti sono inquadrabili all'interno di particolari tipologie di riferimento: quelli di alta quota si possono riferire al Seslerieto e al Firmeto; quelli sub-alpini di origine secondaria al Triseteto (l'Arrenatereto si sviluppa infatti a quote più basse).
I pascoli d'altitudine che si rinvengono con frequenza sui rilievi calcarei dell'Altopiano sono costituiti da un'associazione caratteristica a Sesleria calcarea (*Sesleria coerulea*) e a Carice sempreverde (*Carex sempervirens*): il *Seslerieto-Semperviretum* (Seslerieto). Queste due specie sono assai diverse per esigenze ecologiche ma si aggregano comunque fra loro e con altre per costituire una vegetazione da pascolo piuttosto diffusa nel settore alpino. La Sesleria è specie più pioniera mentre la Carice sempreverde si adatta sia a substrati calcilcoli che silicei. Insieme a queste due specie si possono rinvenire anche l'Anemone alpina, la Biscutella (*Biscutella levigata*), le potentille (*Potentilla aurea*, *Potentilla crantzii*), le Antillidi (*Anthyllis alpestris*), la viola calcarata (*Viola calcarata*), gli Astri alpini (*Aster alpinus*) e le Stelle alpine (*Leontopodium alpinum*). Nelle prime fasi di sviluppo il Seslerieto occupa i detriti in pendio formando delle caratteristiche gradinate verdi. A quote superiori il pascolo assume un carattere ancor più pioniero essendo costituito in prevalenza da una specie, la carice rigida (*Carex firma*) che costituisce un'altra associazione caratteristica dei pascoli di alta quota (2000-2900 m), il Firmeto. Quest'ultimo si sviluppa sui pendii detritici, poco innevati e asciutti, costituendo all'inizio una vegetazione discontinua, poi delle coperture più compatte e dense. Anche le prime fasi pioniere del Firmeto sono in forma di gradinate; alla Carice rigida possono associarsi in questi ambienti i Salici nani, la Driade (*Dryas octopetala*), diverse specie di Sassifraghe, la Silene acaule (*Silene acaulis*).
Il Triseteto è invece il tipico rappresentante dei prati pingui di monte. Esso può svilupparsi tra i 900 e i 1800 metri di quota, essendo stato ricavato dall'uomo per dissodamento dei boschi di Faggio e di Conifere. In primavera si possono rinvenire interessanti entità floristiche come i Crochi (*Crocus albiflorus*), le Soldanelle

(*Soldanella alpina*), le Crepidi, la Margherita maggiore, le Vedovelle, ma soprattutto una graminacea molto caratteristica, l'Avena d'oro (*Trisetum flavescens*). Dopo la fienagione si sviluppano i Trifogli bianchi e rossi, le Campanule (*Campanula rhomboidalis*, *Campanula Rotundifolia*), i Gerani violacei (*Geranium silvaticum*) e i Leontodi (*Leontodon hispidus*).

MUGHETE

La mugheta si sviluppa nella zona alta dell'Altopiano, ambito rappresentato dalle cime più alte poste nel settore settentrionale, ossia da quei rilievi che arrivano a superare i duemila metri di altitudine. Si tratta principalmente di una mugheta microterma diffusa su substrati calcarei o dolomitici. Può presentarsi in diverse forme, da quelle più primitive o pioniere, su cenge rupestri o detriti, a quelle più consolidate e stabili. In questo tipo di associazione, a carattere pioniero, non esiste un vero e proprio strato arboreo bensì una fitta distesa di fusti prostrati di Pino mugo; al di sotto dei fusti non si ha di solito altra vegetazione. L'associazione è comunque caratterizzata dall'abbondanza del Rododendro irsuto. Rare sono le latifoglie e fra le conifere compare sporadicamente il Larice. Nello strato arbustivo è frequente il Ginepro nano (*Juniperus nana*), che si inserisce fra la copertura di Erica e Mirtilli. Nell'associazione prevalgono ancora le entità basifile dei *Seslerietalia*. In passato questi settori dell'Altopiano venivano sfruttati come aree da pascolo; la vegetazione arbustiva (in particolare la Mugheta) veniva periodicamente diradata per ottenere un maggiore superficie pascoliva. Con il venir meno dell'attività pastorale e della produzione del carbone vegetale, il Pino mugo ha cominciato a riguadagnare terreno, espandendosi e ricolonizzando nuove aree prive di essenze arboree e spesso con campi solcati, roccia affiorante e *Karren* arrotondati. Questa essenza è oramai così diffusa da rendere impraticabili numerosi sentieri. Le foto aeree evidenziano questo progressivo processo di riconquista di superfici a pascolo da parte del Mugo.

VEGETAZIONE DELLE MEGAFORBIE

Questa tipologia di vegetazione è costituita prevalentemente da alte erbe nitrofile che caratterizzano le schiarite boschive e penetrano dove la pecceta compatta si interrompe per una qualsiasi causa di disturbo. Lo strato erbaceo caratterizzato dalle Megaforbie (in particolare *Adenostyles alliariae*) si sviluppa in stazioni caratterizzate da elevata umidità atmosferica e da suoli evoluti, molto freschi e lungamente innevati. La prolungata permanenza della copertura nevosa e l'abbassamento della temperatura determina un rallentamento dei processi di mineralizzazione della sostanza organica, favorendo la diffusione nello strato erbaceo ed arbustivo delle specie nitrofile. Le "alte erbe" si possono rinvenire anche ai margini dei prati e dei pascoli, in ambienti ricchi di sostanze nutritive e abbastanza umidi. In stretta relazione con i pascoli si sviluppa la cosiddetta "flora ammoniacale", che invade di erbe molto alte i le aree in cui sosta il bestiame. Si tratta in prevalenza di Romici con foglie larghe (*Rumex alpinus*), insieme al Senecio alpino (*Senecio alpinus*), all'Alchemilla (*Alchemilla vulgaris*) e all'Ortica (*Urtica dioica*).

VEGETAZIONE DELLE TORBIERE BASSE DI TRANSIZIONE

Le Torbiere basse vengono così definite in contrapposizione alle formazioni palustri "alte" che sono diffuse a nord della catena alpina mentre si rinvengono raramente a sud delle Alpi. Sono associazioni vegetazionali di ambiente umido caratterizzate dallo sviluppo di Cariceti e Sfagneti. che invadono progressivamente specchi lacustri alpini o depressioni umide, che possono essere riempiti trasformandosi prima in acquitrini e poi in torbiere dal suolo inzuppato d'acqua. Questi tipi di torbiere si sviluppano in settori dell'altopiano caratterizzati da morfologia e condizioni di suolo particolari. Si rinvengono sporadicamente tra i prati e i pascoli, di solito sul fondo di avvallamenti o di declivi a dolce pendenza, dove il terreno si presenta molle e umidissimo in seguito al ristagno di acqua. Segnali indicativi di questi particolari ambienti umidi sono dati dalla presenza di alcune piante come le Carici, i Giunchi, l'Ulmaria e gli Eriofori. Queste torbiere si rinvengono soprattutto nella piana di Marchesina: le due più importanti sono il Palù di San Lorenzo e il Palù di Sotto.

VEGETAZIONE DELLE PRATERIE UMIDE A MOLINIA

Si tratta di praterie paludose che si sviluppano sui fondovalle umidi ai margini dei pascoli o delle torbiere. L'associazione vegetale di riferimento è il *Molinietum*, prateria palustre a *Molinia caerulea*, una graminacea a spighe bluastre che può divenire dominante soprattutto dove i terreni sono periodicamente inondati. Il Molinieto può essere fatto rientrare nelle praterie naturali, tenendo conto che l'uomo in passato trovava conveniente falciarla per ricavarne strame da bestiame. Migliorata con concimazioni e drenaggi può trasformarsi in prati del tipo Arrenatereto.

Schema sintassonomico dei principali elementi vegetazionali presenti nel biotopo e loro relazione con gli habitat comunitari		
Classe-Ordine-Alleanza-Associazione	**Descrizione**	**Codice habitat**
MOLINIO-ARRHENATHERETEA ELATIORIS *Molinetalia caeruleae* *Molinion caerulae* *Molinietum caerulae*	Prati umidi polifiti, su suoli con grande diponibilità di acqua e nutrienti, dominati da *Molinia caerulea*.	**6410**
MOLINIO-ARRHENATHERETEA ELATIORIS *Arrhenatheretalia* *Arrhenatherion elatioris* *Arrhenatheretum elatioris*	Prati da fieno, generalmente diffusi nel piano montano, in aree prossime ad aziende agricole, dove il suolo può essere mantenuto in fertilità tramite regolari interventi di concimazione.	
BETULO-ADENOSTYLETEA *Adenostyletalia alliarie* *Adenostylion alliariae*	Vegetazione ad alte erbe igrofile (ma anche arbusti) che si sviluppa in radure o ai margini di boschi (Pecceta subalpina a megaforbie) generalmente su terreni freschi e più o meno umidi. Indicatrici di stazioni caratterizzate da alta umidità atmosferica e da suoli evoluti.	**6430**
ERICO-PINETEA *Erico-Pinetalia* *Erico-Pinion* *Rododendro hirsuti-Pinetum mugo*	Fitocenosi caratterizzata da una densa copertura di Pino mugo con sottostrato incompleto di arbusti nani (soprattutto *Erica*) e specie erbacee del seslerieto.	**4070**

VACCINIO-PICEETEA *Piceetalia abietis* *Piceion abietis* *Abieti-Piceion* *Homogyno-Piceetum* *Veronico urticifoliae –Piceetum*	In questa classe possono essere inquadrate le peccete subalpine e le peccete montane. Nella prima tipologia la specie dominante nello strato arboreo è l'Abete rosso (*Picea abies*) che cresce in consorzio puro o più spesso accompagnato da individui isolati di *Larix decidua*. Nella seconda tipologia rientrano invece le foreste, sempre a dominanza di *Picea abies* che non si possono riferire al *Piceetum subalpinum* in quanto mancano due delle principali specie caratteristiche: *Listera cordata* e *Luzula luzulina*, mentre sono frequenti le specie dei *Fagetalia*.	**9410**
QUERCO-FAGETEA *Fagetalia* *Fagion gr. Piceo-Abietion* *Carici albae-Abietetum*	Si tratta di un abieteto che si sviluppa su suoli carbonatici lungo i primi versanti, dove sono presenti grossi massi calcarei affioranti ed il terreno è soggetto a fenomeni di aridità durante il periodo estivo. In questo ambiente, oltre all'Abete bianco e rosso, è abbondante anche il Faggio che può partecipare in maniera significativa nello strato arboreo.	
QUERCO-FAGETEA *Fagetalia* *Fagion gr. Piceo-Abietion* *Cardamini trifoliae-Fagetum*	Faggeta montana tipica su suoli originatisi da substrati calcarei e/o dolomitici. Il Faggio domina lo strato arboreo che tuttavia può presentare occasionalmente anche l'Abete rosso e l'Abete bianco.	

SCHEUCHZERIO-CARICETEA FUSCAE *Scheuzerio-Caricetalia fuscae*	Vegetazione di cariceti e giuncheti in paludi torbose e "torbiere basse" nelle quali il nutrimento minerale deriva dal ruscellamento principale. Specie caratteristiche sono : *Carex fusca, Carex flava, Eriophorum angustifolium, Parnassia palustris, Pinguicola vulgaris*.	**7140**
SESLERIETEA COERULAE *Seslerietalia coerulae* *Seslerion coeruleae* ARRHENATHERETEA *Arrhenateretalia* *Triseto-Polygonion bistortae*	Praterie calcicole di alta quota con *Sesleria coerulea*. Comprendono gli aggruppamenti dei suoli pietrosi aridi. Praterie montane di origine secondaria, con abbondanza di *Trisetum flavescens*. Sono soggette a sfalci regolari e a concimazioni periodiche.	**6170**
ASPLENIETEA RUPESTRIS *Potentilletalia caulescentis* *Potentillion caulescentis* *Potentilletum caulescentis*	Comunità vegetali casmofitiche delle rupi calcaree, su pareti più o meno compatte oppure fittemente stratificate.	**8210**
SEDO-SCLERANTHETEA *Sedo-Scleranthetalia*	Vegetazione pioniera costituita da piccole camefite succulente su rocce silicee, in aree montane e submontane.	**8230**
THALASPIETEA ROTUNDIFOLII *Thalaspietalia rotundifolii*	Vegetazione pioniera di glareofite su detriti calcarei e ghiaioni non stabilizzati.	**8160**

PIANTE PRESENTI NEL SITO ELENCATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA HABITAT E LORO DISTRIBUZIONE ALL'INTERNO DEL BIOTOPO

L'allegato II della Direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1902	*Cypripedium calceolus*	Scarpetta di Venere	Molto rara

La tabella riporta l'unica specie vegetale di interesse comunitario presente all'interno del sito in questione. La Pianella della madonna, detta anche Scarpetta di Venere, è un'orchidacea dai grandi fiori vistosamente colorati che si rinviene, ormai raramente, negli arbusteti del piano sub-alpino, in ambienti dove la forma arborea viene limitata nella crescita e su substrato calcareo. In particolare l'habitat che predilige è rappresentato dalle mughete consociate al Rododendro irsuto e all'Erica erbacea. La cartina tematica allegata alla relazione ipotizza l'area di distribuzione del *Cypripedium calceolus* circoscrivendola in quei settori del biotopo caratterizzati dallo sviluppo degli arbusteti subalpini.

Cypripedium calceolus

PIANTE PRESENTI NEL SITO ELENCATE NELL'ALLEGATO IV DELLA DIRETTIVA HABITAT

L'Allegato IV della Direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Nel sito in esame sono stati individuati due elementi riferibile alla lista.

	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
	Physoplexis comosa	Raponzolo di roccia	Rara
	Primula spectabilis	Primula meravigliosa	Comune

Physoplexis comosa

Primula spectabilis

PIANTE PRESENTI NEL SITO ELENCATE NELL'ALLEGATO V DELLA DIRETTIVA HABITAT

L'Allegato V della direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Nel sito in esame non è stato individuato alcun elemento riferibile alla lista.

ASPETTI FAUNISTICI

L'Altopiano dei Sette Comuni è caratterizzato da una fauna estremamente diversificata in virtù della molteplicità di ambienti presenti e degli assetti vegetazionali differenziati a seconda dell'altimetria e dell'esposizione. Si deve comunque fare una premessa: il biotopo comunitario analizzato in questa sede non rientra per intero nel territorio altopianese, che in realtà contempla un'area ben più vasta includendo anche il settore meridionale (zona collinare pedemontana), costituito sia da boschi misti a carattere termofilo caratterizzanti le pendici meridionali, sia dalle faggete sub-montane, sviluppate in quella fascia dell'Altopiano definita dei "rilievi meridionali". La trattazione faunistica sviluppata in questa sede prenderà comunque a riferimento tutte le tipologie di ambienti presenti nell'Altopiano dei Sette Comuni, essendo i popolamenti animali mobili e quindi in grado di relazionarsi anche con habitat che possono non rientrare all'interno del perimetro dell'area SIC.
L'Altopiano presenta indubbiamente la fauna qualitativamente più ricca delle Prealpi vicentine.
L'ornitofauna presente annovera specie di elevato interesse sia per la rarità che per il valore biogeografico. All'interno dell'Altopiano e nelle aree marginali sono stato stati individuati ben quattro siti di riproduzione dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Due coppie territoriali, una nidificante probabilmente in Val di Sella e l'altra avvistata nel territorio ubicato sulla sinistra idrografica della Valsugana, frequentano saltuariamente la fascia delle creste settentrionali. Negli ambienti forestali maggiormente strutturati (soprattutto nelle foreste di *Picea* e *Fagus*) nidifica l'elusivo Astore (*Accipiter gentilis*). Sul bordo orientale dell'altopiano nidifica il Pellegrino (*Falco peregrinus*), che frequenta ambienti rupestri sopra il Canale del Brenta e anche lungo il margine occidentale che scende verso la Val d'Astico. Per quanto riguarda i Tetraonidi, il biotopo in questione è l'unico comprensorio che ospita tutte e quattro le specie censite nel settore alpino. Le praterie alpine di alta quota sono frequentate dalla Pernice bianca (*Lagopus mutus*), specie oramai ai limiti dell'estinzione, che nidifica in questi ambienti con almeno una dozzina di coppie censite. Abbastanza comune sull'Altopiano è il Fagiano di Monte (*Tetrao tetrix*) ma anche il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) che frequenta le fustaie disetanee e miste meno disturbate degli orizzonti montano inferiore e superiore. Si rinviene ormai raramente il Francolino di Monte (*Bonasa bonasia*), specie in contrazione che frequenta anch'essa gli ambienti forestali dell'Altopiano.
Gli Strigiformi sembrano ben rappresentati un po' in ogni ambiente dell'Altopiano sia come numero di specie sia come consistenza delle popolazioni. Significativa è la presenza del Gufo reale (*Bubo bubo*), della Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e della Civetta nana (*Glaucidium passerinum*) considerati veri e propri indicatori ecologici di qualità ambientale. Mentre per il Gufo reale non si hanno ancora dati attendibili relativamente allo stato del popolamento all'interno del biotopo, si hanno invece maggiori informazioni circa la presenza della Civetta capogrosso, che nidifica con un elevato numero di coppie in diversi settori dell'Altopiano al di sopra della fascia fitoclimatica del *Fagetum*. La civetta nana è invece abbastanza frequente nei boschi disetanei di conifere. Tra i Piciformi sono comuni il Picchio nero (*Dryocopus martius*), frequente nei boschi di Longalaita, del

Dosso, Val d'Anime e Giaugo e il Picchio cenerino (*Picus canus*), specie non comune nelle Alpi, che nidifica nella zona nord-occidentale, dalla Val d'Assa fino alle foreste del Monte Verena. Non si hanno invece dati certi circa la sua presenza negli ambienti boschivi più interni dell'Altopiano.
L'avifauna migratoria è rappresentata principalmente da Passeriformi, Scolopacidi, Caradriidi e Ciconiformi, forme quasi tutte legate agli ambienti umidi delle due torbiere ubicate nella Piana di Marcesina. Di rilevo è la nidificazione del raro Re di quaglie, migratore transhariano tipico dei prati stabili con erbe alte delle zone collinari e montane dell'Italia nord-orientale.
Passando ai Mammiferi, l'Altopiano annovera un elevato numero di specie, alcune delle quali di elevata importanza naturalistica. In tutto il settore settentrionale del biotopo è presenta la Lepre alpina (*Lepus timidus*), solitamente al di sopra dei 1500 m di quota, anche se non si hanno dati precisi circa la consistenza del suo popolamento. La Marmotta (*Marmota marmota*) sembra essere in fase di espansione territoriale; si rinviene soprattutto nei pascoli delle malghe Larici di Sotto, Laste Manazzo e Dosso di Sotto. Tra i Mustelidi, abbastanza comune è la Martora (*Martes martes*) diffusa soprattutto nelle aree forestali più strutturate, mentre l'Ermellino (*Mustela erminea*) può essere osservato solamente nel settore settentrionale ad elevate altitudini. In tutto l'Altopiano è diffuso il Capriolo (*Capreolus capreolus*), comune sia nei boschi termofili del versante sinistro della Val d'Astico sia nelle praterie dell'orizzonte alpino. Le popolazioni di Cervo (*Cervus elaphus*) sembrano invece abbastanza consistenti nei settori forestali che orlano la Piana di Marchesina, anche se non si hanno dati certi circa la stabilità dell'insediamento di tali popolazioni in queste aree.
Alcune cavità ospitano colonie di Chirotteri tra cui il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il raro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*). Le altre specie segnalate per l'Altopiano dei Sette Comuni sono il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlì*), il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), la forestale Nottola comune (*Nyctalus noctula*) e il raro Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*).
Per quanto riguarda l'erpetofauna va senz'altro ricordata la rara Salamandra alpina di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), sottospecie endemica delle Prealpi Venete, fin'ora rinvenuta solo nell'Altopiano di Asiago e nel Monte Pasubio.

DESCRIZIONE DELLA FAUNA A VERTEBRATI PER TIPOLOGIA DI AMBIENTE

FAUNA DEL BOSCO MISTO
I boschi misti del settore meridionale dell'Altopiano dei Sette Comuni sono frequentati da alcuni Mammiferi come il Tasso (*Meles meles*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Faina (*Martes foina*) e la Volpe (*Vulpes vulpes*), quest'ultima piuttosto comune. In questo ambiente sono presenti tutte le specie di Gliridi italiani: Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), Quercino (*Eliomys quercinus*), Driomio (*Dryomys nitedula*) e Ghiro (*Myoxus glis*). Nell'estremo sud-orientale dell'Altopiano si è di recente diffuso anche il Cinghiale (*Sus scrofa*), immesso a scopo venatorio. Tra gli uccelli che si possono osservare si ricordano alcuni rapaci notturni, tra cui il Gufo comune (*Asio otus*), la Civetta (*Athene noctua*), l'Allocco (*Strix aluco*) e il Barbagianni (*Tyto alba*). Tra i rapaci diurni si osservano regolarmente la Poiana

(*Buteo buteo*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il Gheppio (*Falco tinnunculs*).

FAUNA DELLA FAGGETA MONTANA

Questo ambiente ospita una fauna piuttosto interessante che annovera numerose specie di uccelli. Tra questi ricordiamo il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), nidificante abituale, il Cuculo (*Cuculus canorus*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), la Bigiarella (*Sylvia curruca*) e la Passera scopaiola (*Prunella modularis*). Le faggete dell'altopiano costituiscono inoltre un ambiente di rifugio per il Rigogolo (*Oriolus oriolus*) e il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), specie di uccelli che un tempo si rinvenivano con una certa frequenza anche nelle campagne e negli ambienti della collina.

FAUNA DEI BOSCHI DI CONIFERE

All'interno dei boschi di conifere, in particolare nelle peccete, è abbastanza comune il Capriolo (*Capreolus capreolus*), ungulato che frequenta anche il bosco misto e la faggeta. Sempre tra i mammiferi sono diffusi alcuni roditori, come lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e il Ghiro (*Myoxus glis*), quest'ultimo frequentatore occasionale della pecceta in quanto legato maggiormente agli ambienti forestali del bosco misto di latifoglie (si nutre infatti di faggiole, nocciole e ghiande). Tra i micromammiferi si rinvengono alcune specie di toporagni (*Sorex araneus, Sorex alpinus, Sorex minutus*), la Talpa europea (*Talpa europaea*), l'Arvicola rossiccia (*Clethrionomys glareolus*) e i Topi selvatici (*Apodemus sylvaticus* e *A. flavicollis*). Abbastanza diffusi sono il Riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Martora (*Martes martes*) e la Donnola (*Mustela nivalis*).
L'avifauna è abbastanza ricca. Nei boschi di abete rosso si possono incontrare il Crociere (*Loxia curvirostra*), tipico rappresentante dei Fringillidi della pecceta, il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Merlo (*Turdus merula*) e il Tordo bottaccio *(Turdus philomelos*). Il Pettirosso (*Erithacus rubecula*) e lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) sono anch'essi abituali frequentatori di questo ambiente forestale mentre comune, soprattutto nelle abetine, è la Cincia mora (*Parus ater*). Altre specie abbastanza comuni nella pecceta sono la Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), la Cincia bigia alpestre (*Parus montanus*), il Regolo (*Regulus regulus*), il Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), il Rampichino (*Certhia brachydactyla*) e la Cinciallegra (*Parus major*). Nelle peccete più vetuste e indisturbate si trova sporadicamente il Picchio nero (*Dryocopus martius*) mentre più comune è il Picchio rosso (*Picoides major*). Ai margini dei boschi si possono invece osservare il Prispolone (*Anthus trivialis*) e la Tordela (*Turdus viscivorus*). La Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e la Cornacchia nera (*Corvus c. corone*) frequentano abitualmente l'ambiente della pecceta nidificando sugli abeti più alti. Negli ambienti forestali più fitti è facile incontrare il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) mentre a quote superiori, dove la pecceta si sfoltisce lasciando posto ai Larici, vive il Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), tetraonide divenuto ormai raro in questi ambienti. Altri uccelli che popolano il bosco di Abete sono il Verdone (*Carduelis chloris*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*), il Fanello (*Carduelis cannabina),* il Verzellino (*Serinus serinus*). Durante gli inverni più miti possono sostare nella pecceta alcuni uccelli di passo come la Peppola (*Fringilla montifringilla*), il

Beccofrusone (*Bombycilla garrulus*), il Lucarino (*Carduelis spinus*) e la Cesena (*Turdus pilaris*) che in questo ambiente possono anche nidificare.
Tra gli Anfibi si rinvengono il Rospo comune *(Bufo bufo*), la Rana temporaria (*Rana temporaria*) e, a quote più elevate, la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*). Nelle radure erbose ben illuminate all'interno del bosco di conifere, si possono incontrare alcuni Rettili come il Marasso (*Vipera berus*), la Coronella austriaca (*Coronella austriaca*) e la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*). A quote superiori, sempre in ambienti aperti e soleggiati, si può rinvenire la Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*). Comuni in questi ambienti aperti sono anche il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), la Biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*).

FAUNA DEI PASCOLI PREALPINI
L'ambiente pascolivo prealpino viene frequentato abitualmente da caprioli (*Capreolus capreolus*), lepri (*Lepus europaeus* e *L. timidus*) e di recente anche dalle marmotte (*Marmota marmota*). Nei pascoli magri vicini ai boschi si possono incontrare alcune specie di uccelli insettivori, come il Prispolone (*Anthus trivialis*), il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e lo Spioncello (*Anthus spinoletta*). Si possono osservare anche il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e la Poiana (*Buteo buteo*) che frequentano queste aree per alimentarsi, solitamente catturando i piccoli mammiferi del terreno. Assidua ospite dei pascoli è anche la Ballerina bianca (*Motacilla alba*) mentre comuni sono il Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*) e l'Allodola (*Alauda arvensis*). Va particolarmente segnalata la riproduzione del raro Re di Quaglie, nidificante soprattutto nei prati umidi tra i 900 e i 1300 m di quota, con concentrazione di coppie tra le maggiori in Italia.
Dall'alto delle rupi calano nei pascoli il Gracchio alpino (*Phyrrocorax graculus*), il Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), il Sordone (*Prunella collaris*) e la Pernice bianca (*Lagopus mutus*). Dalle quote inferiori risalgono invece, durante le ore afose delle giornate estive, il Rondone comune (*Apus apus*), la Rondine (*Hirundo rustica*) e il Balestruccio (*Delichon urbica*).

FAUNA DELLA ZONA ALTA PREALPINA
Le condizioni climatiche estreme e la copertura nevosa che si protrae per quasi nove mesi all'anno, fanno di questo ambito un'area di difficile colonizzazione sia da parte dei vegetali che degli animali. In queste zone, rappresentate dalle cime maggiori dell'Altopiano, si è adattata a vivere la Pernice bianca (*Lagopus mutus*) ma anche altre forme che si mimetizzano nel manto nevoso, come la Lepre alpina (*Lepus timidus*) e l'Ermellino (*Mustela erminea*). Tra i mammiferi vanno pure segnalati alcuni elementi boreali come il Toporagno alpino (*Sorex alpinus*), il rupicolo Campagnolo delle nevi (*Chionomys nivalis*) e il Camoscio (*Rupicapra rupicapra*). Alcuni uccelli frequentano la zona alta solamente nei periodi più caldi per poi migrare, all'avvento dell'inverno, nelle regioni temperate o comunque spostarsi a quote più basse: sono ad esempio il Rondone maggiore (*Apus melba*), la Rondine montana (*Ptynoprogne rupestris*), il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*), il Sordone (*Prunella collaris*), il Gracchio alpino (*Phyrrocorax garrulus*) e il Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*). Altri animali invece affrontano l'inverno in una condizione di quiescenza andando in letargo: si tratta principalmente della Marmotta (*Marmota marmota*), dei Gliridi, del Riccio (*Erinaceus europaeus*) e di

alcuni Chirotteri mentre altre forme, come ad esempio alcuni Rettili e gli Anfibi, rimangono in uno stato di immobilità all'interno dei loro rifugi invernali, aspettando che sopraggiunga la stagione favorevole.
Gli strapiombi e le sporgenze rocciose sono frequentati dal Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), dalla Rondine montana (*Ptynoprogne rupestris*), dal Rondone maggiore (*Apus melba*), dal Sordone (*Prunella collaris*) e dal Codirossone (*Monticola saxatilis*). Tra i mughi costruisce invece il nido il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*). Gli ambienti rupestri della zona alta ospitano saltuariamente l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) che compie lunghi spostamenti, da un capo all'altro dell'Altopiano, alla ricerca di cibo. Nelle vallate percorse dai rigagnoli o da rivoli perenni vive invece la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) che costruisce il suo nido in prossimità delle piccole cascatelle.
I Rettili annoverano in questo ambiente, soprattutto sulle pietraie, alcune forme interessanti come la Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*) e il Marasso (*Vipera berus*), mentre nelle zone più umide e in penombra si possono scorgere due interessanti anfibi: la Rana temporaria (*Rana temporaria*) e la Salamandra alpina di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), sottospecie endemica dell'Altopiano di Asiago e del Monte Pasubio.

FAUNA DELLE TORBIERE E DELLE ZONE UMIDE
In queste aree umide è facile rinvenire animali legati alle pozze d'acqua e ai corsi d'acqua, soprattutto Anfibi, come ad esempio la Rana temporaria (*Rana temporaria*) e la Rana verde (*Rana* klepton *esculenta/lessonae*). Nell'acqua degli scoli si possono scorgere il Tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e la Biscia dal collare (*Natrix natrix*). Tra i Mammiferi, abbastanza comuni sono la Lepre (*Lepus europaeus*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*), la Martora (*Martes martes*) e la Volpe (*Vulpes vulpes*).

7. FUNZIONI E PRINCIPALI PRATICHE DI SFRUTTAMENTO ALL'INTERNO DEL BIOTOPO

Si riportano di seguito, corredati da una breve descrizione, le diverse tipologie di utilizzo del suolo, desunte dal Sistema Informativo Forestale della Regione Veneto. La cartina tematica della distribuzione degli habitat Corine evidenzia le pratiche di sfruttamento del territorio nonché le aree naturali e semi-naturali censite per il biotopo. Di seguito viene anche riportata la carta di distribuzione degli habitat Natura 2000. Il confronto tra le due cartine tematiche, entrambe riferite al biotopo in questione, può dare un'idea delle relazioni che intercorrono tra la distribuzione degli habitat Corine e la localizzazione degli habitat comunitari individuati. Per un confronto più chiaro si consiglia di consultare le cartine tematiche allegate alla relazione.

Boschi di conifere
Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto. N.B.: vi sono comprese le conifere a rapido accrescimento.

Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
Aree foraggere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate. Interessano spesso superfici rocciose, roveti e arbusteti. Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti).

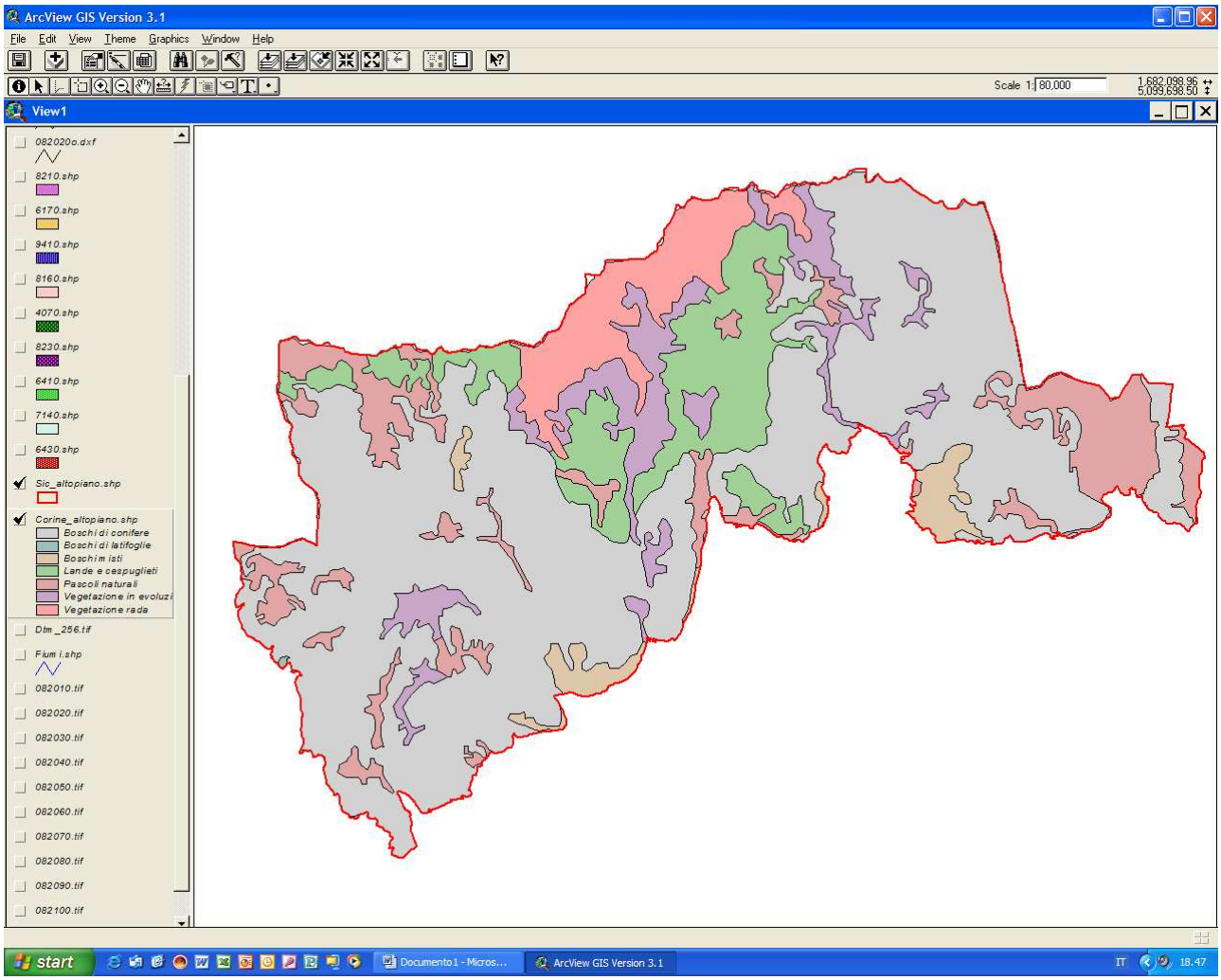
Brughiere e cespuglieti
Formazioni vegetali basse e chiuse, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre dei vari tipi ecc.). Vi sono comprese le formazioni a Pino mugo.

Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.

Aree con vegetazione rada
Comprende le steppe xerofile, le steppe alofile, le tundre e le aree calanchive in senso lato.

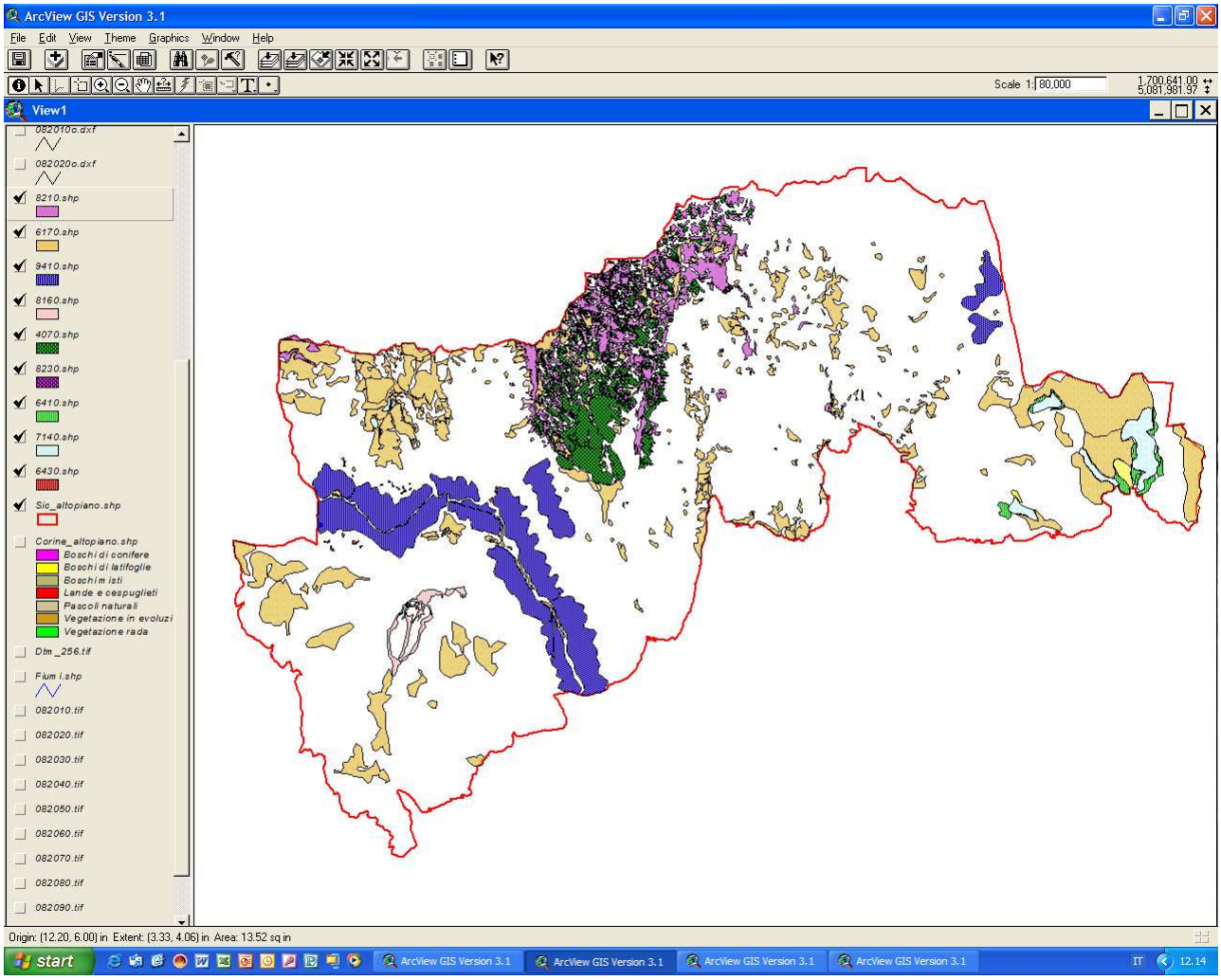
Altopiano dei Sette Comuni

(Corine Habitat)



Altopiano dei Sette Comuni

Habitat natura 2000



8. INDICATORI DI CONTROLLO HABITAT/SPECIE
ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

Obiettivi gestionali generali e specifici. Tipologia di habitat da conservare in stato soddisfacente o da riportare ai valori di NATURA 2000 Risultati da raggiungere	
Obiettivo gestionale generale	Conservazione in Europa dei seguenti habitat di interesse comunitario: - pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (vegetazione rupicola); - formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (praterie alpine e sub-alpine di origine primaria e secondaria); - foreste acidofile montane di Abete rosso; - ghiaioni calcarei di collina e di montagna; - boscaglie di Pino mugo; - rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* e del *Sedo albi-Veronicion dillenii*; - praterie con Molina su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi; - torbiere di transizione e instabili; - bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.
Obiettivo gestionale specifico	Mantenere il sito in un buono stato di conservazione preservando la funzionalità ecologica dei diversi habitat
Tipologia di habitat da conservare in stato soddisfacente o da riportare ai valori di NATURA 2000	**8210** Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica **6170** Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine **9410** Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio piceetea*) **8160** Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna **4070** Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-rhododendretum hirsuti*) **8230** Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-scleranthion* e del sedo *Albi-veronicion dillenii* **6410** Praterie con Molina su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (*Molinion caeruleae*) **7140** Torbiere di transizione e instabili **6430** Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

Risultati da raggiungere	Conservazione ed estensione delle praterie calcicole alpine e subalpine e dei prati umidi a Molinia, anche attraverso l'incentivazione delle pratiche agricole tradizionali. Mantenimento e conservazione delle cenosi forestali inquadrabili nella classe *Vaccinio-Piceteea.* Conservazione delle torbiere basse. Preservazione delle associazioni a Megaforbie igrofile ai margini e nelle schiarite dei boschi e nelle radure in prossimità dei prati alti. Conservazione degli habitat rupestri e della vegetazione caratteristica di questi ambienti (Casmofite su roccia calcarea). Conservazione della vegetazione pioniera tipica dei ghiaioni e delle conoidi calcaree.

Si riportano negli schemi che seguono, le principali minacce riferibili al biotopo in esame, gli indicatori di controllo della qualità proposti e le fonti di verifica auspicabili. La tabella relativa alle minacce fornisce indicazioni di valenza generale che dovranno essere approfondite attraverso studi specifici che consentano di rilevare le entità degli impatti individuando precisi livelli di soglia. Gli indicatori di qualità proposti suggeriscono una serie di parametri di controllo per il monitoraggio dello stato di salute degli habitat e delle specie all'interno del biotopo. Le fonti di verifica elencate nell'ultima tabella definiscono sistemi per la misurazione e il controllo degli indicatori di qualità.

Minacce/Impatti
- Apertura cave per attività estrattive - Presenza di discariche - Fruizione turistica non regolamentata (danni da calpestio e raccolta di vegetali) - Presenza e diffusione di impianti sciistici e di strutture alberghiere - Erosione idrica incanalata e di massa soprattutto ad alta quota - Captazione idrica sotterranea - Degradazione del suolo per compattazione nelle zone di torbiera (imputabile principalmente a calpestio) - Inquinamento atmosferico - Incidenza degli agenti patogeni sulla vegetazione forestale - Pascolo non regolamentato (eccesso di carico zootecnico) - Incendi boschivi (incendi naturali e incendi indotti) - Eccessivo carico agricolo e zootecnico - Abbandono delle pratiche agricole tradizionali (sfalcio periodico delle formazioni erbose seminaturali) - Diffusione di specie esotiche - Inquinamento delle falde in seguito all'immissione di reflui derivanti dalle attività agricole e zootecniche

Indicatori di controllo della qualità

- Variazione della percentuale di copertura della vegetazione legata agli habitat comunitari descritti nel biotopo
- Presenza di comunità ornitiche con elevata diversità specifica legate alle diverse tipologie di habitat
- Percentuale di diffusione delle specie esotiche
- Presenza di specie vegetali di elevato valore biogeografico e conservazionistico
- Struttura dell'habitat forestale:

    - struttura verticale
    - distribuzione delle classi dimensionali e tessitura dell'habitat
    - grado di copertura delle chiome
    - funzionamento dei processi di rigenerazione e stato di vitalità delle specie tipiche
    - processi di rinnovazione naturale
    - alterazioni dello stato vegetativo

- Funzionamento dei processi di decomposizione della sostanza organica:

    - presenza di alberi morti in piedi e necromassa
    - gradiente di decomposizione della lettiera

- Stato di qualità e uso dei pascoli:

    - valore pastorale
    - rapporto tra carico reale e carico potenziale

- Composizione delle zoocenosi guida:

    - presenza di specie animali ad elevato valore biogeografico
    - presenza di specie animali rare e/o minacciate
    - presenza di specie animali alloctone
    - importanza faunistica del sito nel panorama italiano
    - posizione del sito rispetto alle altre aree protette

- Superfici interessate da degradazione del suolo
- Superfici forestali colpite da incendi boschivi

- Stato di qualità dell'aria (utilizzo dei licheni come bioindicatori della qualità dell'aria)
- Effetti dell'inquinamento sulle specie vegetali:

    - sintomi connessi a riduzione della crescita
    - sintomi connessi all'alterazione della crescita
    - sintomi da stress idrico

- Stato della biodiversità nei diversi habitat censiti

Fonti di verifica

- Rilievi fitosociologici e floristici negli habitat di interesse comunitario; stesura di una carta della vegetazione
- Rilievi geologici e geomorfologici per verificare il grado di erosione del suolo nei settori maggiormente vulnerabili
- Gestione selvicolturale di tipo naturalistico
- Predisposizione di piani e di misure antincendio
- Predisposizione di piani per il controllo delle attività estrattive e delle superfici adibite a cava (Piano cave)
- Analisi delle ortofoto e confronto con la mappa della distribuzione degli habitat di interesse comunitario per verificare l'eventuale variazione dell'estensione e distribuzione dei singoli habitat e il loro grado di frammentazione
- Studi faunistici sui popolamenti animali e in particolare:

    1. erpetofauna (in particolare popolamenti di anfibi);
    2. ornitofauna (con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario);
    3. mammallofauna
    4. fauna ad invertebrati

PROPOSTA DI INDICATORI DI QUALITA' PER IL SITO IN ESAME

Qui di seguito vengono proposte alcune categorie di indicatori di qualità che si riferiscono agli aspetti paesaggistico, floristico-vegetazionale e faunistico del biotopo. Tali indicatori possono essere utilizzati per determinare la funzionalità ecologica del sito ma richiedono uno studio dettagliato dell'area in esame e un censimento completo dei caratteri naturalistici del territorio. Ciascuna categoria di indicatori è contraddistinta da un acronimo e da un numero distintivo. Per un approfondimento relativo al significato di tali indicatori si consulti l'ultima parte della relazione "Indicatori e obiettivi gestionali".

Biotopo	Indicatori della Complessità del Mosaico Territoriale CMT	Indicatori di Qualità dell'assetto Floristico e Vegetazionale QFV	Indicatori di Qualità della Fauna QF
ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI	CMT- 1 Complessità strutturale	QFV- 1 Presenza di specie vegetali ad alto valore biogeografico e conservazionistico	QF - 1 Composizione delle zoocenosi guida
	CMT- 2 Contrazione complessiva degli habitat	QFV- 2 Presenza di specie alloctone vegetali	QF - 2 Presenza di specie animali ad elevato valore biogeografico
	CMT- 3 Dimensione della tessera più estesa dell'habitat	QFV- 3 Presenza di unità fitosociologiche di interesse comunitario	QF - 3 Presenza di specie animali rare e/o minacciate
	CMT- 4 Grado di aggregazione delle tessere di habitat utile per la specie	QFV- 4 Struttura dell'habitat forestale	QF - 4 Presenza di specie animali alloctone
	CMT- 5 Rapporto perimetro/superficie	QFV- 5 Processi di decomposizione della sostanza organica	
	CMT- 6 Media tra le distanze minime delle tessere dell'habita	QFV- 6 Sato di qualità e valore dei pascoli	

9. LINEE GESTIONALI SUGGERITE

La gestione rappresenta il vero motore e l'unica effettiva garanzia dell'attuazione delle strategie di conservazione e di uso delle risorse compatibile all'interno del biotopo in questione. Le strategie gestionali devono essere programmate attraverso:

- ricerche scientifiche e acquisizioni di dati e informazioni costantemente aggiornate (dati sulla vegetazione e sui popolamenti faunistici);
- valutazioni preventive delle capacità di carico e dello stato di salute e di capacità di sopportazione rispetto a specifiche modalità d'uso del territorio (agricoltura, urbanizzazione, allevamento, attività estrattive, turismo, ecc.);
- realizzazione di piani e programmi di gestione per l'agricoltura, le attività estrattive, le attività legate alla pastorizia e alla forestazione;
- incentivazioni, accordi, contratti ecc. per controllare–indirizzare le modalità d'uso del biotopo;
- regolamenti per la disciplina e il controllo di determinate attività e per gli indirizzi operativi;
- acquisizione pubblica di aree;
- rilascio di licenze per la gestione di servizi.

Gli obiettivi gestionali generali individuati in un contesto territoriale come quello dell'Altopiano dei Sette Comuni, devono essere i seguenti:

1) gestione integrata delle attività umane e degli ambienti ove queste si esplicano;
2) conservazione e gestione integrata degli spazi rurali, delle superfici forestali, della fauna e della flora (in particolare degli habitat e delle specie di interesse comunitario);
3) gestione globale e controllata del reticolo idrografico sotterraneo;
4) mantenimento della diversità del paesaggio (eterogeneità paesaggistica) e della sua connettività.

Le linee gestionali specifiche, proposte per il sito in esame, possono essere così riassunte:

1) predisposizione di misure di pianificazione antincendio che comprendano un adeguato sistema di accessi e viabilità forestale;
2) predisposizione di misure di regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fondate sulle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat;
3) predisposizione di misure di regolamentazione delle attività di pascolo soprattutto in alta quota;
4) predisposizione di interventi boschivi con criteri selvicolturali di tipo naturalistico, in particolare:

- conservazione di boschi disetanei a composizione naturalmente mista, coerente con la tappa matura della serie di vegetazione autoctona;

- mantenimento di radure, per favorire la diversità ambientale anche in relazione alle esigenze della fauna;
- mantenimento di alberi vetusti, in grado di ospitare sia vertebrati che invertebrati (in particolare all'interno dei boschi di Picea, degli Abieteti, dei Piceo-Faggeti e delle Faggete);

5) approntamento di programmi di monitoraggio e lotta alle specie esotiche invasive (Robinia, Ailanto, ecc);
6) predisposizione di misure contrattuali per l'acquisizione dei terreni circostanti i sistemi più fragili, al fine di provvedere un'adeguata zona di rispetto e ridurre le pressioni antropiche, tenendo conto della caratterizzazione paesaggistica territoriale;
7) riduzione della frammentazione del paesaggio e incremento della sua connettività (soprattutto nella fascia collinare e pedemontana dell'Altipiano).
8) predisposizione di piani di regolamentazione delle attività estrattive (Piano cave) e di piani per il ripristino naturalistico delle cave dismesse.

Sarà inoltre necessario verificare con una certa periodicità:

1) lo stato di conservazione della/e specie di interesse comunitario o comunque ritenute importanti perché rare o endemiche;
2) la disponibilità di piani d'azione per le specie in oggetto, definiti a livello comunitario, nazionale o ad altri livelli;
3) il livello di monitoraggio effettivo della/e specie in esame;
4) la presenza nel sito di eventuali habitat (d'interesse comunitario e non) di particolare rilievo per la conservazione della/e specie considerate.

La corretta gestione e conservazione dei patrimoni floristico-vegetazionale, forestale e faunistico dovrà mirare ai seguenti obiettivi:

1) salvaguardia e monitoraggio continuo delle cenosi vegetali, particolarmente negli ambiti che presentano rischi di erosione del suolo "accelerata", per processi di erosione idrica incanalata e per movimenti di massa;
2) salvaguardia delle situazioni in cui l'eterogeneità reale (serie di vegetazione) è coerente con l'eterogeneità potenziale;
3) salvaguardia delle valenze paesaggistiche, intese sia in termini naturali che in termini culturali ed estetici.

I criteri di gestione del patrimonio forestale dell'Altopiano dei Sette Comuni, in particolare delle estese superfici coperte dai boschi di conifere e dalla faggete montane, a quote più basse, devono ispirarsi ad una concezione di selvicoltura di tipo naturalistico. Gli obiettivi della selvicoltura naturalistica possono essere riassunti nei seguenti punti:

- prevedere una selvicoltura attiva solo là dove gli interventi non provochino alterazioni in senso negativo all'ambiente;

- assecondare la rinnovazione naturale come condizione per garantire la perpetuità dei popolamenti forestali;
- incrementare la diffusione delle specie autoctone senza favorirne alcune in particolare piuttosto che altre;
- tendere, limitatamente ai tipi forestali che lo consentono, alla costituzione di popolamenti misti;
- agevolare la complessità dei popolamenti forestali attraverso una differenziazione dei tipi strutturali nello spazio e nel tempo tenendo conto delle tendenze strutturali proprie di ciascuna formazione;
- effettuare utilizzazioni non intense e dilazionate nel tempo;
- applicare i più diversificati e combinati tipi di trattamento in relazione al dinamismo, alla tendenza strutturale e alla propensione alla rinnovazione di ciascun popolamento;
- favorire la presenza, soprattutto nelle classi diametriche superiori, dei soggetti di élite per portamento e stato vegetativo, che costituiscono una garanzia per la qualità della disseminazione, ma anche degli individui monumentali e/o secchi e marcescenti, che consentono la formazione di particolari nicchie adatte a varie specie di animali accrescendo in tal modo la diversità biologica del sistema;
- agevolare, là dove non vi siano particolari condizionamenti soci-economici, la conversione delle formazioni governate a ceduo in fustaie procedendo, a seconda dei casi, con interventi diretti o per invecchiamento, ovvero lasciando le formazioni alla libera evoluzione;
- dare priorità all'obiettivo di conferire ai popolamenti forestali aspetti più naturali cercando nel contempo di valorizzare gli aspetti economici, che il bosco svolge nel mondo moderno.

10. IMMAGINI DI NATURA DEL BIOTOPO

Pecceta in Val d'Assa

Faggeta all'imbocco della Val d'Assa

Un'immagine suggestiva della faggeta

Bosco misto a Peccio e Larice

Il paese di Asiago

Il bosco misto del settore pedemontano

I rilievi che orlano la conca di Asiago

Piceo Faggeti

Prati da sfalcio presso Asiago

Nuclei misti Peccio-Larice

Rimboschimenti a Pino nero nel settore pedemontano

Triseteti poco sopra la conca di Asiago